

Giulio Fiocchi, cattura, processo, condanna, domande di Grazia.

Una disamina della vicenda che interessa l'industriale lecchese Giulio Fiocchi, membro del consiglio di amministrazione dell'omonima fabbrica di munizioni di Lecco, è nella ricerca on-line *Tribunali militari germanici in Italia 1943-1945. I condannati italiani nelle carceri tedesche. Il Tribunale militare germanico di Bergamo, una prima ricognizione*. Nella presente ricerca ci si limita alle carte del fascicolo della cartella giudiziaria contenente gli Untersuchungsakten in der Strafsache (Atti dell'inchiesta nel procedimento penale) contro Giulio Giuseppe Lino Fiocchi - Strafsachenliste (Elenco dei procedimenti penali) n. 14 del 1943. La cartella si compone di ben 196 fogli ordinati secondo i seguenti punti:

Vorläufige Festnahme (arresto provvisorio) p. 1, Haftbefehl (mandato di arresto) p. 16, Anklageverfügung (atto d'accusa) p. 31, Hauptverhandlung (processo) p. 35-39, Urteil erster Instanz (sentenza di prima istanza) p. 40. Rechtskraft des Urteil (sentenza passata in giudicato) - Strafverfügung (decreto di condanna) p. 55, Anordnung der Strafvollstreckung (ordine di esecuzione della pena) p. 55.

In realtà la successione si presenta a volte disordinata anche per la presenza di un sotto-fascicolo che riguarda la Gnadensache, la questione della grazia, cui sono allegati anche fogli già presenti nel fascicolo, perché inviati in copia.

La decisione è quella di seguire, per quanto possibile, l'ordine cronologico degli eventi, non scorporando il sotto-fascicolo della domanda di grazia. Ciò permette di avere un quadro più completo della vicenda; mentre da un lato Giulio è processato e segue poi l'iter dell'invio nel III Reich, i familiari, in particolare la moglie Franca, tentano in tutti i modi di farlo uscire dal circuito carcerario. La visione che si ha, ovviamente, è quella fornita dai documenti tedeschi; qui manca la visione esterna, quella che si ritrova nei documenti dell'archivio Fiocchi¹.

Il numero dei fogli indicato nelle note riguarda la riproduzione in formato pdf dei documenti originali depositati presso il Bundes Archiv di Freiburg.

06/10/1943 f. 17, 18 An die Deutsche Kommandostelle Lecco. Confermiamo le nostre precedenti comunicazioni verbali e scritte e, facendo riferimento alla conversazione avuta ieri con il Suo Comandante, ribadiamo che da parte nostra non sono state vendute o consegnate ad alcuno armi né munizioni dopo il 9.9.1943. (*Wir bestätigen unsere vorhergehenden, geschriebenen und mündlichen Mitteilungen und, indem wir uns auf die gestrige Unterhaltung mit Ihrem Kommandanten beziehen, wiederholen wir,*

¹ Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione, Fondo Fiocchi Giulio.

dass von uns keine Waffen und keine Munition niemandem, nach dem 9.9.1943 verkauft oder ausgeliefert worden ist.) firmato Carlo Fiocchi

06/10/1943 f. 86-87 Relazione della ditta Giulio Fiocchi. Copia dei fogli 17, 18.

07/10/1943 f. 15 An die Komandostelle Lecco da Dr. Carlo Fiocchi. Si ripete a Lecco e altrove che questa azienda, con mezzi propri o tramite i suoi amministratori, Gebr. Fiocchi di Giulio, donò ingenti somme di denaro alle bande irregolari italiane. (*Man wiederholt in Lecco und anderswo, dass diese Gesellschaft, mit eigenen Mitteln, oder durch Ihre Verwalter Gebr. Fiocchi di Giulio, den irregulären italienischen Banden starke Geldsummen geschenkt habe.*)

07/10/1943 f. 89 Relazione sulla ditta Giulio Fiocchi fornitura finanziamento. Giulio Fiocchi. Copia della relazione a f. 15

07/10/1943 f. 16 An die Komandostelle Lecco da Dr. Carlo Fiocchi. Abbiamo ricevuto conferme da più parti su quanto ci ha detto l'altro ieri il vostro comandante, ovvero sulla falsa notizia che la compagnia Fiocchi aveva consegnato armi e munizioni a bande irregolari italiane. (*Wir erhielten aus vielen Seiten Bestätigung über das was uns vorgestern Ihr Herr Kommandant gesagt hat nämlich über falsche Nachrichten, dass die Gesellschaft Fiocchi irregulären italienischen Banden Waffen und Munitionen ausgeliefert habe.*)

07/10/1943 f. 88 Copia di f. 16. lettera Carlo Fiocchi al posto di comando tedesco di Lecco

13/10/1943 f. 13. Copia della dichiarazione medica prof. Pensa

13/10/1943 f. 84 Relazione Pensa (manoscritto corsivo)

13/10/1943 f. 85 Relazione Pensa in tedesco.

14/10/1943 f. 14 Copia della dichiarazione medica prof. Clivio.

14/10/1943 f, 82, 110 Relazione prof. Clivio

14/10/1943 f. 83 traduzione rel. Clivio.

16/10/1943 f.106 Interrogatorio Fiocchi del 16 ottobre 1943 da parte del ten. Rüppell della Feldgendarmerie. Reparto 541

17/10/1943 f. 19 Dall'incaricato speciale dell'OKH uff. armi per Como, dott. Butz: Dopo la nostra visita odierna allo stabilimento Fiocchi di Lecco, e dopo aver stabilito la sua capacità produttiva, decretiamo che il lavoro venga ripreso con la massima intensità. (*Erklärung. Nach unserem heutigen Besuche des Werkes Fiocchi in Lecco, und nach der Feststellung ihrer Produktionsfähigkeit, vorordnen wir, dass die Arbeit mit der grössten Intensität wieder aufgenommen wird.*)

- 17/10/1943 f. 81 Relazione visita presso Militärkommandantur Bergamo di Riccardo Ventura con signora Irmgard Michael-Bazzi per conto comm. Ponti, amico del Fiocchi
- 18/10/1943 f. 80 Interrogatorio (Vernehmung) di Carlo Fiocchi «Come testimone nell'azione partigiana a Lecco» da parte del ten. Ruppell
- 18/10/1943 f. 97-98 Dichiarazioni al posto di comando tedesco di Lecco di Filippo Cesaris della ditta Fiocchi, circa servizi di trasporto effettuati con mezzi propri, controfirmate da arch. Mino Fiocchi, Anna Redaelli vedova Fiocchi e dott. Ludovico Dubini, per negare consegna di bombe e armi ai ribelli. Foglio 98 traduzione in tedesco
- 24/10/1943 f. 75-79 Relazione della Feldgendarmerie Abt. (mot) 541 sull'interrogatorio di Giulio Fiocchi del 12 ottobre, spedita il 17 con timbro di ricevuta del 25 ottobre, firmata dallo Stabsfeldwebel Richter
- 25/10/1943 f. 91 Delazione circa un piano di fuga di Giulio Fiocchi.
- 26/10/1943 f. 90 Relazione su contraddizioni fra dichiarazioni Fiocchi e lettera della ditta mandata al posto di comando tedesco di Lecco circa un pettegolezzo su forniture di armi e munizioni alle bande
- 27/10/1943 f. 92-93 Osservazioni del dott. Körner, dopo aver sentito il ten. magg. Keil e lo Stabsfeldwebel Richter, su Nonnini, sui due V-Männer nr. 4 e nr. 5, su Frigerio e sulla dichiarazione del Fiocchi circa la sua scarsa disponibilità di denaro, che ritiene non provata.
- 27/10/1943 f. 94-95 Mandato d'arresto (Haftbefehl)
- 29/10/1943 f. 96 Lettera accompagnatoria di Richter e Keil alla lettera del 18 ottobre con traduzione in tedesco della ditta Fiocchi (vedi fogli 97 e 98)
- 29/10/1943 f. 99-101 Comunicazione del mandato d'arresto a Giulio Fiocchi e nuovo interrogatorio.
- senza data f. 102 Personalbogen (scheda personale) allegata alla relazione di Richter e Keil della Feldgendarmerie 541
- 30/10/1943 f. 103-105 Relazione delle indagini di Richter e Keil della Feldgendarmerie 541
- 30/10/1943 f. 107 Annotazioni (testo in corsivo) del dott. Körner su dichiarazioni di Frau Irmgard Michael e sul suo ruolo di interprete
- 30/10/1943 f. 111-112 Domanda per rettifica dichiarazioni da carceri giudiziarie Bergamo

31/10/1943 f 109 Annotazione di Grebehem: Nonnini è in missione e non è raggiungibile al momento Gli altri due testimoni sono convocati per lunedì 1/11/1943 alle 9.30

01/11/1943 f. 114-117 Relazione dott. Körner su deposizioni di Richter e dei due informatori

01/11/1943 f. 118-119 Testimonianze Ugo Giani, direttore tecnico della fabbrica Fiocchi e di Primo Stacchini

04/11/1943 f. 120 Annotazione di Grebehem: secondo testimonianza dell'informatore nr.1, Nonini intercettato, ma per il momento non previsto il ritorno

05/11/1943 f. 121 corsivo del Dr. Körner ora e data per testimonianza Nonini

06/11/1943 f. 123-125 testimonianza Nonini.

06/11/1943 f. 126 note in corsivo del dott. Körner sull'ordine e sugli orari in cui le persone dovranno intervenire al processo

08/11/1943 f. 20 Der Advokat Corti Antonio citazione a comparire come difensore

09/11/1943 f. 127 deposizione come testimone di Hasenmajer.

10/11/1943 ff.128-136 Verbale del processo:

All'interno di questi fogli si trovano:

- 10/11/1943 f. 130, 131 Allegato: dichiarazioni di Fiocchi su di sé e sui fatti
- 10/11/1943 f. 132-134 Testimonianza Ruppell, Tromp, Nonini, Frau Vassena, Frigerio
- 10/11/1943 f. 135 Richiesta dell'accusa: tre anni di Zuchthaus, ultime parole della difesa e dell'imputato
- 10/11/1943 f. 136, Feldurteil In Namen des Deutschen Volks e ultime dichiarazioni dell'imputato

12/11/1943 f. 27-30 (copia) f. 143-147 (originale) Glaser, tenente della Feldpost-Nr. L 45 729 Lgpa. (Luftgaupostamt - ufficio regionale di posta aerea). München II. Oggetto: Causa penale a carico di Giulio Fiocchi per favoreggiamento di attività partigiana (Strafsache gegen Giulio Fiocchi wegen Beihilfe zur Freischärlerei). Al Feldgericht des Militärkommandanten in Bergamo: Allego in duplice copia la mia dichiarazione in qualità di avvocato difensore dell'imputato durante il processo dell'10. 11. 1943. Se non ci sono impedimenti, chiedo di consegnare una copia all'imputato stesso o al suo avvocato. L'allegato con le dichiarazioni di Glaser si chiudono con: La circostanza della complicità non è nemmeno oggettivamente presente. [...] Pertanto chiedo che la sentenza non venga

confermata ([...] *liegt der Tatbestand der Beihilfe noch nicht einmal objektiv vor. Ich beantrage daher das Urteil nicht zu bestätigen*).

15/11/1943 ff. 137-143 Sentenza depositata con Gründe (Motivazioni)

15/11/1943 f. 148 dal Geschäftsstelle des Gerichts (Cancelleria del Tribunale) Brescia alla Militärkommandantur Bergamo. Restituzione degli atti processuali dopo il deposito della sentenza

16/11/1943 f. 152-155 Richiesta da parte di Franca Fiocchi di trasferire il marito in una clinica.

17/11/1943 f. 149 Disposizione della Militärkommandantur che invia copia della sentenza a Verona per chiedere un parere legale (*mit der Bitte um Erstattung eines Rechtsgutachtens zum Urteil vom 10. 11. 43.*)

24/11/1943 f. 150, 151 Parere da Verona: Si propone pertanto di confermare la sentenza e ordinare l'esecuzione della pena (*Es wird daher vorgeschlagen, das Urteil zu bestätigen und die Vollstreckung der Strafe anzuordnen*)

27/11/1943 f. 156 Richiesta di Körner al Generale Plenipotenziario a Verona tramite il Giudice della Corte Suprema, con riferimento all'ordinanza del 18.11.1943 sulle regole della competenza. La sentenza non confermata si trova al foglio 40 degli atti.

01/12/1943 f. 157 Risposta del Giudice della Corte Suprema manoscritta illeggibile.

05/12/1943 f. 158 Disposizione di von Detten: 1) Confermo la sentenza 2) La sentenza deve essere eseguita 3.) Il tempo di esecuzione della pena ricadente durante la guerra e la privazione della libertà subita dal momento della comunicazione della sentenza, rientrano nel calcolo della durata della pena.

05/12/1943 f. 10, 11 Lettera a Frau Franca Fiocchi da parte di Körner. Risposta manoscritta alla lettera del 16/11/1943

05/12/1943 f. 159,160 Risposta dattiloscritta alla lettera di Franca Fiocchi del 16/11/1943.

06/12/1943 f. 161, 162 Comunicazione della durata della pena a Giulio Fiocchi.

Prima domanda di Grazia.

08/12/1943 f. 33-38 Domanda di Grazia (tedesco-Italiano).

08/12/1943 f. 42-45 Modulo di documentazione sulla grazia. Incaricato dott. Körner - Grazia richiesta dall'avv. Corti. Notizie sul condannato e sui fatti che hanno causato la condanna. Luogo di detenzione, durata della pena. Dichiarazione degli uffici: *Ablehnend* (sfavorevole) von Detten: se anche si fosse trattato di un aiuto indiretto alle bande e se anche, per l'età e per le ferite di guerra e per quella conseguente all'incidente d'auto, la condanna allo Zuchthaus fosse più dura da sopportare per il condannato rispetto ad altre persone, non c'è motivo per una grazia, perché la grazia sarebbe interpretata come segno di debolezza dalla popolazione.

- 14/12/1943 ff. 39-40 Comunicazione di Körner: la domanda di grazia presentata dall'avv. Corti non ha possibilità di successo, tuttavia l'avvocato non rinuncia a presentarla. La richiesta di grazia e la dichiarazione sono da allegare al quaderno delle grazie.
- 14/12/1943 f. 41 Parere del giudice presidente del tribunale von Detten sulla richiesta di grazia dell'avvocato Corti di Bergamo (*Stellungnahme des Gerichtsherrn zu dem Gnadengesuch des Advokaten Corti aus Bergamo*): È già visto come segno di debolezza il fatto che il condannato sia ancora in prigione qui, invece che in uno Zuchthaus, pertanto si è del parere di respingere la richiesta.
- 16/12/1943 f. 8 Informazioni a sostegno della domanda di grazia presentata all'Alto Comando in Italia il 10 Dic. 1943 a favore del Dottor Giulio Fiocchi, figlio del fu Giulio e della fu Cantù Giuseppina, presentata dall'avv. Antonio Corti di Bergamo.
- 18/12/1943 f. 167.168 Lettera di Franca Fiocchi al Dr. Wörms
- 21/12/1943 f. 163 al *Kriegswehrmachthaftanstalt* Verona (al carcere di guerra della Wehrmacht) Verona. Il condannato viene condotto in Germania
- 22/12/1943 f. 20, 164 Körner. *An den Herrn Bevollmächtigten General der deutschen Wehrmacht*. Invio documenti relativi al processo e alla domanda di grazia per una decisione circa la domanda di grazia.
- 22/12/1943 f. 165 K.W.H.A. *Übernahmebestätigung* (conferma di accettazione) di Giulio Fiocchi nel carcere di guerra della Wehrmacht
- 26/12/1943 f. 12 al Cav. Arnaldo Rayscher Verona. Allegati documenti a favore di Giulio Fiocchi da parte di Carlo Fiocchi
- 27/12/1943 f. 6, 7 Oggetto: Atto di grazia in favore del Dr. Giulio Fiocchi, Lecco, trasmesso all'Alto Comando in Italia il 10 dicembre 1943. Nota sulle dichiarazioni in difesa del Fiocchi del Cavalier Redaelli, proprietario della fabbrica Samt a Rancio di Lecco, e di Carlo Fiocchi e Dubbini della Ditta Fiocchi.
- 31/12/1943 f. 46 Verona. Il Generale Plenipotenziario: Rifiuto la concessione della grazia (*Ich lehne einen Gnadenerweis ab*).
- Trasferimento di Giulio Fiocchi a Kaisheim
- 31/12/1943 f. 166 inviato alle 7 del mattino a Monaco- Stadelheim per il proseguimento del periodo di carcerazione.

- 31/12/1943 f. 170 giunto a Stadelheim alle ore 18 da Verona, Scheda del prigioniero n. 2627/44 del Gefangenenbuch
- 05/01/1944 f. 169 Richiesta al Procuratore Generale presso il Tribunale distrettuale di Monaco di subentrare nell'esecuzione della pena
- 06/01/1944 f. 47 Il dott. Körner deve inviare all'avv. Corti informazione del rigetto della grazia e in copia alla Procura di Monaco, con la richiesta di informare il condannato Fiocchi
- 18/01/1944 f. 171 da Staatsanwaltschaft München Conferma alla richiesta del 5 gennaio
- 21/01/1944 f. 172 *Der Befehlshaber der Sicherheitspolizei u. des S D in Italien*. Si invia per ragioni di competenza tramite corriere della Militärkommandantur di Verona al Tribunale germanico in Bergamo uno scritto autografo con 11 allegati.
- 9 /02/1944 f. 173, 174 lettera di Carlo Fiocchi al Kriegsgerichtsrat Gloga del Tribunale della Militärkommandantur di Bergamo: ringrazia per comunicazione e suggerimenti su modalità di presentazione di una nuova domanda di grazia. Traduzione in tedesco, del 12 febbraio, della lettera.

Seconda domanda di Grazia

- 01/03/1944 f. 175 dal *Hauptquartier Oberkommando des Heeres* (quartier generale del comando supremo dell'esercito) al Tribunale della Militärkommandantur Bergamo: si chiede verifica e rapporto circa in quale carcere si trovi il condannato e quali siano le sue condizioni di salute, inoltre copia della sentenza con disposizione di conferma.
- 10/03/1944 f. 178, 179 Da Bergamo a Oberkommando des Heeres: il condannato si trova a Stadelheim, ma nulla si sa sulle sue condizioni di salute. E' stata inviata richiesta a Stadelheim.
- 20/03/1944 f. 176, 177 Richiesta della relazione sullo stato di salute a Stadelheim.
- 28/03/1944 f. 180 *Der Haus-Arzt am Zuchthaus Kaisheim an der Herrn Vorstand des Zuchthauses*.
Il medico dello Zuchthaus dichiara il condannato sottopeso e all'aspetto più vecchio dell'età anagrafica; indica un'ammaccatura ossea su un osso parietale, conseguenza di una frattura cranica. Manca l'occhio destro. Una cicatrice lunga 10 cm. sul lato destro del petto. Nella gabbia toracica a destra cicatrice da proiettile, sotto la scapola altra cicatrice davanti all'altezza della quarta costola. Respiro rumoroso. Scoliosi.

Conclusione: debolezza del fisico conseguente alla frattura cranica e ferite da proiettili ai polmoni

30/03/1944 f. 184 Dalla direzione del carcere di Kaisheim al Tribunale del dipartimento. Posta di campo n. 57948: trasmissione della relazione medica con preghiera di farla pervenire al Quartier Generale del Comando supremo dell'esercito.

07/04/1944 f. 185 Dal Tribunale del dipartimento. Posta di campo n.57948 al Tribunale della Div. 157 a Monaco: trasmissione con preghiera di esame. Il condannato sconta una lunga pena allo Zuchthaus a Kaisheim. Gli atti si trovano archiviati presso il Tribunale della Div. 409 Geisa/Röhm.

29/04/1944 f. 181 Appunti in corsivo sul retro della relazione del medico: segnatura posizione atti a Geisa

09/05/1944 f. 5 al Tribunale della Div. n.413 Grafenberg bei Nürnberg documenti Fiocchi da Bergamo

25/05/1944 f. 182 da Tribunale della Div Nr. 413 restituzione atti a Tribunale della Div. Nr. 467 Monaco.

26/05/1944 f. 183 da Tribunale della Div. 467 a Tribunale della Div. 407 in Augsburg: trasmissione atti.

01/06/1944 f. 48-51 Franca Fiocchi Origoni a Oberkommando der Wehrmacht Berlin. Lettera autografa. Richiesta di attenzione alla situazione del marito in condizioni di salute precaria e psicologicamente scosso.

Terza domanda di Grazia.

01/07/1944 f. 71-74 Modulo per la pratica di grazia del Tribunale della Div. n. 407: richiesta da Franca Fiocchi in data 1.7.1944

27/07/1944 f. 52 Dall'Alto Comando della Wehrmacht alla Cancelleria del Führer: richiesta di controllare dove sia stata inoltrata la richiesta di Franca Fiocchi del 20 maggio 1944, dal momento che non è possibile confermarne l'arrivo nell'ufficio dello scrivente.

21/08/1944 f. 53 da Berlino documento originale diretto all'Alto Comando: indicazione del numero di riferimento dello scritto della Fiocchi lì inoltrato e la comunicazione che a quel nome non risulta altro. Precisano inoltre che in base alla lettera dell'1.7.44 l'arresto dell'uomo potrebbe anche esser stato attuato da un dipartimento di polizia.

- 14/09/1944 f. 54-56 problemi burocratici: Dalla Cancelleria della Wehrmacht: la domanda della richiedente non è giunta all'ex Dip.difesa III. La cancelleria suggerisce di inviarla all'Alto Comando della Wehrmacht. Ulteriori richieste di spiegazioni
- 02/10/1944 f. 57 Dall'Alto Comando dell'esercito- reparto giustizia dell'esercito al giudice del gruppo d'armata C: la pratica viene inoltrata per ulteriori disposizioni.
- 07/10/1944 f. 58 Il giudice delle Armate C al giudice capo presso il Generale Plenipotenziario: la pratica deve sottostare ad uno dei Tribunali là subordinati. Segue la risposta del giudice capo del 9/10/44: inoltrato a Bergamo al Tribunale della Militärkommandantur.
- 14/10/1944 f. 59 Risposta di Gaedicke allo Chefrichter der Bevoll. General in Italien: riassume la situazione del Fiocchi comunicando che l'espiazione della pena è di competenza del Procuratore di München 1 e che gli atti relativi si trovano nell'archivio della Div. n. 409 a Geisa/Röhn.
- 17/10/1944 f. 61 Da Verona al Tribunale della Div. 409 Geisa/Röhn. Domanda di grazia inviata agli atti di quel tribunale per ulteriore esame.
- 27/10/1944 f. 60 Da Archivio del Tribunale della Div. 409 Geisa/Röhn (corsivo autografo) al Tribunale della Div. 407 in Augsburg
- 01/11/1944 f. 62 Schmitt (corsivo - appunti poco leggibili).
- 02/11/1944 f. 67 Dal Tribunale della Div. 407 Augsburg al Gericht della Militärkommandantur1016: riassume la situazione del Fiocchi e precisa che la richiesta della moglie avanzata il primo luglio 1944 all'Alto Comando della Wehrmacht è finalizzata al condono della pena restante. L'Oberstabsrichter (giudice superiore della Divisione) Schmitt chiede un'opinione su tale richiesta.
- 02/11/1944 f. 63 L'Ispettore di giustizia dell'esercito del Tribunale della Div. 407 dà notizia alla direzione dello Zuchthaus di Kaisheim della domanda di condono della pena restante avanzata dalla moglie del Fiocchi e chiede di avere una relazione sulla condizione del Fiocchi e sul suo stato di salute.
- 01/12/1944 f. 4 Il Tribunale di Bergamo chiede all'Archivio del Tribunale della Div. a Geisa / Rhön di inviare gli atti relativi al Fiocchi, perché è presente una domanda di grazia.

- 08/11/1944 f. 68-69 Estratto dal casellario giudiziario del Pubblico Ministero per il casellario giudiziario degli stranieri - Berlino.
- 09/11/1944 f. 65 Der Haus-Arzt am Zuchthause Kaisheim. La relazione medica, per la direzione del carcere, registra un leggero calo di peso, definisce il condannato di costituzione fragile e ripete alcune delle osservazioni circa le cicatrici delle ferite già riferite dopo la visita all'ingresso del carcere. Aggiunge, inoltre una situazione malandata della dentatura. Conclude dicendo che è riservato e non "mette in piazza" le sue lagnanze, diversamente dagli altri prigionieri.
- 10/11/1944 f. 66 Richiesta dalla direzione di precisazioni sulla capacità di sopportare le condizioni carcerarie del condannato e risposta del medico l'11/11/1944 che, pur riconoscendo una qualche difficoltà nel sopportare il carcere, non ritiene necessario un suo ricovero in sanatorio o in clinica.
- 14/11/1944 f. 64 Dalla direzione dello Zuchthaus di Kaisheim al Tribunale della Div. 407 in Augsburg: Diligenza e prestazioni lavorative del prigioniero non erano state finora messe in discussione. Quanto alle sue condizioni di salute mi riferisco all'allegata relazione del medico del carcere. Non propongo la grazia in considerazione della durata della pena ancora da scontare. Firma il direttore del carcere
- 18/11/1944 f. 70 Dal giudice capo del Tribunale della Div. 407: Fiocchi non ha ancora scontato la metà della pena. La relazione del medico indica una compromissione della sua capacità di sopportare il carcere, ma non indica è ritenuto necessario un ricovero. La richiesta appare per ora prematura. Non la sostengo.
- 10/01/1945 f. 195 L'Oberfeldrichter (giudice capo) Liebig comunica, per il Capo delle attrezzature militari e Comandante della Riserva, da Gera in Turingia al Tribunale della Div. 407 ad Augsburg: il 5.01.45 il Capo delle attrezzature militari ha rifiutato, in virtù dell'autorità conferitagli, di concedere la grazia al condannato. Si richiedono altre motivazioni ai sensi dell'art. 10 comma 2 del KHGnO (Kriegsheeresgnadenordnung- ordinanza sulla grazia per l'esercito in guerra)
- 24/01/1945 f. 196 corsivo dal giudice Bächler del Tribunale della Div. 407
- Documenti senza data.
- Senza data. f. 9 Promemoria: Renato Ketzler proprietario Hotel Firenze desidera parlare al capitano Reyscher del caso G.

Senza data f. 31 foglio in corsivo: Truppa della Feldgendarmerie nel punto di stanza - Milano; oggetto causa Fiocchi. Testimone dott. Paolo Hasenmayer per mercoledì alle 9.30 a Bergamo

Senza data f. 32 Frontespizio della Gnadensache (questione della grazia) corretto: cancellato Tribunale della Militärkommandantur 1016, sostituito con Tribunale della Divisione n. 407; cancellato dott. Körner sostituito con Giudice del posto di stanza Schmitt

Senza data f. 102, allegato alla relazione dei fogli 103 -105

Senza data f. 113 Relazione Pensa da Ospedale Lecco.

Senza data f. 122 Atto d'accusa: è il foglio 31 secondo l'indice carte giudiziarie (vedi f.2)

Inizio fase investigativa

Per un occupante, come lo erano i tedeschi il 9 settembre 1943, una ditta di munizioni non è comparabile con una di biciclette o una trafileria. Nel mezzo di una guerra che andava profilandosi ormai persa, sapere che a Lecco una ditta produceva cartucce da guerra non ha certo rallentato la marcia dei tedeschi. Ovvio che una volta occupata Lecco, o meglio nella fase di assestamento dell'occupazione, si sia data alla fabbrica Fiocchi tutta l'importanza che meritava.

Una somma di fattori concomitanti, dopo l'armistizio, farà confluire nel lecchese militari sbandati, provenienti dalla metropoli milanese e dalla sua periferia industriale, militanti del Pci che tenteranno la formazione di una unità combattente, civili in fuga da un futuro nebuloso, ex prigionieri alleati, che hanno abbandonato il campo di prigionia di Grumello al Piano (BG). Tutte queste figure si sparpaglieranno sui monti, che incorniciano la cittadina di Lecco, nel 1936 popolata da meno di quarantamila abitanti. Per un confronto, Bergamo superava gli ottantaquattro mila e Como non raggiungeva i sessantaseimila. Nel lecchese i tedeschi si assestano e poi, a fine ottobre, organizzeranno un rastrellamento che metterà fine a una prima fase di tentativi della Resistenza di organizzare una qualche forma di opposizione.

Già il 6 ottobre la ditta Fiocchi, tramite il suo amministratore Carlo Fiocchi, si rivolge all'ufficio del Comandante tedesco. Ci si riferisce qui alle «scritte precedenti e le comunicazioni verbali e, riferendosi alla conversazione di ieri con il suo comandante» si afferma che non sono state vendute né date ad alcuno armi e munizioni dopo il 9 settembre 1943. Nonostante tutto, Carlo Fiocchi si premura di dire, al termine della relazione, che «Piccoli insignificanti furti di cartucce di qualsiasi tipo, si possono sempre fare, anche a dispetto del più stretto controllo da parte nostra. Ciò è avvenuto, ad esempio, quando alcune centinaia di cartucce sono state rubate da un soldato tedesco della guardia

del nostro stabilimento di Belledo, cosa che abbiamo segnalato pochi giorni fa prima di questa Vostra notazione»². È lo stesso documento che appare successivamente su carta velina, copia di quanto precedentemente scritto. Il giorno dopo un'altra lettera di spiegazioni è indirizzata al Deutsche Kommandostelle di Lecco, questa volta sono somme di denaro che le voci fanno risalire alla ditta Fiocchi e che dovrebbero essere state erogate in favore delle bande in montagna. È quanto si deduce dalla risposta «Dichiariamo che la stupida diceria, senza prove, è del tutto infondata. Può esserci un errore in quanto, nell'agosto 1943, questa società aveva l'abitudine di elargire non meno di 25.000 lire al mese in opere di beneficenza, il cui elenco possiamo specificare»³. In una lettera successiva si ritorna specificatamente sul calibro delle munizioni fabbricate presso la Fiocchi. Per quanto trapela da tali risposte della ditta Fiocchi, emerge che, stante la disorganizzazione della Resistenza in quei momenti, se chiedere soldi a chi ne aveva poteva essere un passo normale, il recupero di munizioni e armi può solo essere visto come azione degna di un'organizzazione che guarda al domani. È altrettanto vero che, per i tedeschi, riuscire a controllare la Fiocchi è senz'altro una delle priorità in loco, trovare i modi e le motivazioni per fare pressione è nel novero delle cose.

La data dell'arresto di Giulio Fiocchi si trova nella relazione della Feldgendarmerie di Bergamo del 24 ottobre 1943, indirizzata al Kriegsgericht der Militärkommandantur Bergamo⁴. Giulio è arrestato il 12 ottobre alle ore 8 e consegnato al carcere giudiziario di Sant'Agata il 17 alle ore 10,45.

Si può ragionevolmente supporre che abbia trascorso questi cinque giorni tra le celle della Feldgendarmerie sia di Lecco che di Bergamo, «arrestato per il momento [arresto preventivo nda] perché sospettato di aver sostenuto gli sbandati alloggiati al Monte Resinelli [piani dei Resinelli nda] con denaro, cibo, armi, munizioni e propaganda»⁵. Immediatamente dopo la cattura vengono presentate due dichiarazioni mediche, la prima del prof. Gennaro Pensa, direttore dell'Ospedale di Circolo di

² *Kleine unwesentliche Diebstähle von Patronen jeder Art, können immer vorkommen, auch trotz der schärfsten Kontrolle von unserer Seite. Das geschah z.B. beim Diebstahl von einigen hundert Patronen den ein zur Wache unseres Werkes in Belledo gehörender deutscher Soldat beging; was wir Ihnen vor einigen Tagen anmeldeten.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 18. Questa relazione è la stessa che appare ai fogli 86-87.

³ *Wir erklären dass das dumme Gerücht, ganz ohne Proben, vollständig unbegründet ist. Es kann ein Fehler da vorhanden sein, insofern diese Gesellschaft bis zum August 1943, die Gewohnheit hatte, nicht weniger als 25.000 Liren monatlich in Wohltätigkeitswerken zu machen, von der wir Verzeichnis angeben können.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 15.

⁴ Le operazioni di polizia sono gestite dalla Feldgendarmerie-Abt. 541. Formata il 16.8.1939 del WK IV nell'Armeepaket D (Dresden) con personale trasferito dall'Ordnungspolizei su 3 compagnie. Impieghi: 1939 Korück 540 (10. Armee); 1940 Frankreich, 1941 Südrußland (6. Armee, mit Teilen in Stalingrad), 1944 Italien, bei Kriegsende Heeresgruppe C / 14. Armee

⁵ *Vorläufig festgenommen, da er im Verdacht stand, die Banden auf dem Monte Resinelli mit Geld, Lebensmitteln, Waffen, Munition und propagandistisch unterstützt zu haben.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 75.

Lecco, il 13 ottobre, e la successiva del prof. Cesare Clivio, Libero Docente di neuro-psichiatria, il giorno dopo.

L'accusa si basa sulle dichiarazioni di alcuni infiltrati e di un arrestato che incontreremo successivamente. Nella relazione dell'interrogatorio, datata 16 ottobre 1943, leggiamo le parole di Fiocchi: Dichiaro che è assolutamente ridicolo e praticamente impossibile che io abbia dato 5 milioni di lire per i partigiani, visto che i conti correnti sono bloccati dal 9 o 10 settembre e ricevo solo 2000 lire a settimana. Ho una famiglia di nove persone da mantenere. Ai partigiani una volta qui, una volta là, ho dato importi minori, che vanno da un massimo di 15 a 20.000 lire. Erano più 15.000 che 20.000. [...] Quanto al mio primo interrogatorio, vorrei aggiungere a protocollo che non ho detto nulla di incriminante sul signor Lillia e che quando sono stato interrogato sul contenuto della nostra conversazione, sono rimasto in silenzio (si tratta della conversazione tra me e il signor Lillia). Alla signora Lillia, durante la sua deposizione, è stato detto da un ufficiale tedesco, che io avrei dichiarato che suo marito sarebbe il capo di una organizzazione partigiana. Con questo il mio onore è stato ferito, perché si diceva che non si è mai sentito che un membro della famiglia Fiocchi si potesse comportare in modo così disonorevole⁶.

La relazione, firmata dal Fiocchi e dall'interprete, è controfirmata dal tenente della Feldgendarmerie Rüppell.

Mentre Giulio Fiocchi si trova in una cella della Feldgendarmerie a Bergamo (ex Collegio Baroni), il Rappresentante speciale dell'OKW Italia- Como, dott. Butz, organizza il controllo della produzione alla Fiocchi «Dopo la nostra visita odierna allo stabilimento Fiocchi di Lecco, e dopo aver stabilito la sua capacità produttiva, provvederemo ad organizzare il lavoro che viene ripreso con la massima intensità»⁷. Dopo la cattura nessuno sa esattamente dove si trovi Giulio anche se, come dimostrano le relazioni mediche approntate, la famiglia si muove con rapidità, cercando di metterlo in sicurezza. Alla Militärkommandantur a Bergamo, dove trascrivono e inoltrano alla Feldgendarmerie la richiesta, si presentano Riccardo Ventura con la signora Irmgard Michael Bazzi:

⁶ *Ich erkläre, dass es absolut lächerlich und praktisch unmöglich ist, dass ich 5 Millionen Lire für die Partisanen gegeben habe, da die Bankkonten seit dem 9. oder 10. September gesperrt sind und ich nur 2000 Lire per Woche erhalte. Ich habe davon eine neunköpfige Familie zu unterhalten. Ich habe den Partisanen einmal hier einmal dort kleinere Beträge gegeben, die sich auf höchstens 15 bis 20.000 Lire belaufen. Es sind eher 15.000 als 20.000. [...] Wegen meines ersten Verhörs möchte ich noch einma zu Protokol geben, dass ich nichts Belastendes über Herrn Lillia gesagt habe und dass ich, als ich über den Inhalt unserer Unterhaltung gefragt wurde, geschwiegen habe (es handelt sich um die Unterhaltung zwischen mir und Herrn Lillia). Der Frau Lillia ist bei ihrem Verhör durch einen deutschen Offizier gesagt worden, ich hätte ausgesagt, ihr Mann wäre der Kopf der Partisanenorganisation. Dadurch ist meine Ehre verletzt worden, denn es wurde bereits gesagt, dass man bisher nicht gewusst hätte, das ein Mitglied der Familie Fiocchi so unehrenhaft handeln könnte.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 106.

⁷ *Erklärung. Nach unserem heutigen Besuche des Werkes Fiocchi in Lecco, und nach der Feststellung ihrer Produktionsfähigkeit, vorordnen wir, dass die Arbeit mit der größten Intensität wieder aufgenommen wird.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 19.

I due sono venuti per conto del Commendator Ponti, un amico di Giulio Fiocchi. C'è molta agitazione in famiglia e fra i parenti per la sorte del signor Fiocchi. Si dice che sua moglie sia altrove. Ho informato le persone qui venute che il signor Fiocchi era nelle mani della polizia tedesca e che potevano stare tranquilli, perché sarà sottoposto a un processo regolare. I due comparsi hanno dichiarato che il signor Fiocchi era un disabile di guerra, che inoltre aveva subito gravi ferite alla testa in seguito a un incidente automobilistico e che probabilmente non era del tutto sano di mente. Infine volevano sapere se gli si poteva assegnare un avvocato⁸.

Il documento porta la data del 17 ottobre ed è individuabile come «Blatt (foglio) 7», ovvero uno dei due allegati alla relazione del 24 ottobre, che porta in calce le firme del tenente Keil e del sergente maggiore Richter, della Feldgendarmarie. L'altro documento allegato è il «Blatt 6», anch'esso richiamato nella relazione citata; si tratta delle dichiarazioni di Carlo Fiocchi interrogato *als Zeuge*, come testimone, il 18 ottobre dal tenente Rüppell:

Non so se mio fratello abbia una posizione amichevole nei confronti dei partigiani. Ha frequentato molte persone senza conoscerle veramente. Divido i partigiani in 2 gruppi: 1. gli ex militari che non vogliono continuare a combattere e si sono radunati principalmente ai Piani Resinelli e i gruppi comunisti, rafforzati dai prigionieri di guerra fuggiti, che dovrebbero trovarsi in zona Erna - Resegone. Vicino della mia fabbrica è l'ing. Giuseppe Badoni, con la ditta S. A. Badoni. Non ci sono porte comunicanti o altra possibilità di collegamento tra le due aziende. Il sottoufficiale italiano presente nella mia azienda era capitano nell'esercito italiano, adesso è ufficiale di controllo del 12o reparto del Ministero per la produzione bellica. Lo conosco solo per lavoro⁹.

Il 18 ottobre Carlo Fiocchi è di nuovo alle prese con *parole in libertà* che coinvolgono la ditta Fiocchi nel trasporto di armi ai Piani dei Resinelli e nella gestione di munizioni per gli sbandati. Con precisione, ma anche con un poco di irritazione, si fa presente, di nuovo al Comando Militare Ger-

⁸ *Es erscheint Riccardo Ventura mit Frau Irmgard Michael Bazzi. Beide kamen in Auftrag von Comm.Ponti einem Freund von Giulio Fiocchi. In der näheren und weiteren Familie herrscht große Unruhe über das Schicksal von Herrn Fiocchi. Seine Frau soll in anderen Umständen sein. Ich habe den Erschienenen eröffnet, dass Herr Fiocchi in den Händen der deutschen Polizei sei, und dass man sich beruhigen könne denn er wird einem ordnungsmäßigen Verfahren zugeführt. Die Erschienenen erklärten, dass Herr Fiocchi ein Kriegsbeschädigter sei, dass er infolge eines Autounfalles schwere Kopfverletzungen erhalten hat und wahrscheinlich nicht recht zurechnungsfähig sei. Schließlich wollten sie wissen, ob die Zuweisung eines Anwaltes möglich sei.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f.81.

⁹ *1. Mir ist über die Partisanen freundliche Einstellung meines Bruders nichts bekannt. Er ist mit sehr viel Leuten herumgegangen, ohne sie genau zu kennen. Ich teile Partisanen in zwei Gruppen ein; 1. in ehemaligen Soldaten die nicht mehr weiter kämpfen wollen und sich hauptsächlich in Piani Resinelli gesammelt haben und die Kommunistengruppen, verstärkt durch entlaufene Kriegsgefangene, die sich in der Gegend Erna - Resegone aufhalten sollen. Der Nachbar meiner Fabrik ist ing. Giuseppe Badoni, in der Firma S. A. Badoni. Es besteht keine Verbindungstür oder andere Verbindungsmöglichkeit zwischen den beiden Firmen. Der kleine it. Offizier in meiner Firma war Hauptmann des it. Heeres, er ist Kontroll-Offizier der 12. Abtlg. des Ministeriums für Kriegsproduktion, Ich kenne ihn nur dienstlich.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f.80.

manico di Lecco, che la ditta Fiocchi non è in grado di produrre né alcuni calibri per le munizioni e neppure bombe a mano e lanciabombe.

La sopracitata relazione del 24 ottobre 1943, merita un'attenta lettura in quanto rappresenta la base per la costruzione dell'accusa. Il 12 ottobre Giulio Fiocchi è *vorläufig festgenommen* (in stato di fermo) perché sospettato «*die Banden auf dem Monte Resinelli mit Geld, Lebensmitteln, Waffen, Munition und propagandistisch unterstützt zu haben*», di aver supportato le bande sul monte Resinelli [al Pian dei Resinelli nda] con denaro, viveri, armi, munizioni e propaganda».

La medesima relazione, indirizzata al *Kriegsgericht der Militärkommandantur* di Bergamo, dopo la trascrizione dell'interrogatorio a Fiocchi, riporta la testimonianza di certo Giacomo Nonini, cl. 1919, di Novate Mezzola, poi riprende alcune dichiarazioni del Fiocchi, interrogato il 16 ottobre dal tenente Rüppel. Di seguito sono trascritte le deposizioni rilasciate da due *infiltrati* che vengono indicati come «V-Mann Nr. 4» e «V-Mann Nr. 5»¹⁰, ma firmano con i loro nomi: Arturo Manenti e Riccardo Azimonti. La conclusione rivela la decisa volontà tedesca di infliggere una pena all'indagato, che dev'essere giudicato colpevole per forza.

Le risposte di Giulio Fiocchi all'interrogatorio erano state da par suo:

Sono antifascista dal 1925/26, e questo perché il fascismo ha soppresso la libertà (per esempio quella di parola e di stampa) [...] Anche nei confronti dei tedeschi non sono ben disposto, perché non sono convinto che debbano dominare il mondo. Sapevo che sulle montagne c'erano delle bande. Per me era chiaro che si trattava solo di soldati italiani che erano fuggiti e che si nascondevano lì per paura dei tedeschi. Inoltre, gli sbandati non si fidavano più dei tedeschi. [...] Ritengo impossibile che siano state portate fuori dalla ditta Fiocchi armi o munizioni per le bande, dal momento che da parte di dipendenti affidabili viene effettuato regolarmente un preciso controllo sulla produzione [della ditta Fiocchi ndr]. Io non ho fornito né armi, né munizioni, né viveri alle bande. Non sono mai stato al Monte Resinelli. Respingo decisamente l'accusa di aver tenuto un discorso sulla suddetta montagna. Devono averlo inventato i miei nemici politici¹¹.

¹⁰ V-Mann corrisponde a *Vertrauensmann*, informatore

¹¹ *Seit 1925/26 bin ich Antifaschist, und zwar deshalb, weil der Faschismus die Freiheit (z. B. Rede- und Pressefreiheit) unterdrückte. [...] Auch den Deutschen gegenüber bin ich nicht wohlgesinnt, weil ich nicht davon überzeugt bin, dass ihnen die Vorherrschaft in der Welt gebührt. Mir war bekannt, dass sich Banden in den Bergen aufhielten. Für mich stand jedoch fest, dass es sich hierbei nur um geflüchteten italienische Soldaten handelte, die sich aus Angst vor den Deutschen dort verborgen hielten. Ausserdem besaßen die Geflüchteten den Deutschen gegenüber kein Vertrauen mehr. [...] Ich halte es für eine Unmöglichkeit, dass Waffen oder Munition aus den Fiocchi-Werken für die Banden herausgeschafft wurden, da seitens vertrauenswürdiger Angestellter ständig eine genau Kontrolle über die Produktion geführt wird. - Ich selbst habe die Banden weder mit Waffen, noch mit Munition noch mit Lebensmitteln unterstützt. Auf dem Berge Resinelli war ich niemals. Die Beschuldigung auf dem vorgenannten Berge eine Ansprache gehalten zu haben, weise ich energisch zurück. Politische Feinde müssten das erfunden haben.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 75 - 76.

Segue la deposizione del teste Nonini, che racconta del suo girovagare tra Como, Lecco e la Valtellina: «Sul treno tra Mandello e Lecco ho saputo dei banditi da un signore e che là c'era qualcosa da mangiare. Sono sceso dal treno a Lecco e da lì volevo andare in montagna. Ma prima ho mangiato da uno sconosciuto a Lecco. Posso trovare la casa dove mi hanno dato da mangiare. In zona Resinelli ho soggiornato con le bande da settembre ad oggi. I capi sono il capitano Schenini e il tenente De Pauli. Le loro abitazioni non mi erano note»¹².

Fra l'altro nella sua deposizione troviamo anche questa affermazione: «Durante la mia permanenza con le bande ho portato da 3 a 4 lettere di contenuto sconosciuto da parte dei comandanti (capitano Schenini e tenente De Pauli) alla fabbrica di armi Fiocchi di Lecco. Il signor Giulio Fiocchi ha ricevuto le lettere personalmente»¹³.

Successivamente Richter sceglie, fra le parole di Giulio Fiocchi al tenente Rüppell della Feld Post 14812¹⁴, quanto gli serve per costruire l'accusa:

Di tanto in tanto si davano piccole somme, non più di 15.000-20.000 lire a una banda. Erano più vicino alle 15 che alle 20.000 lire. Ultimamente ho effettuato un'importante transazione finanziaria, che non aveva nulla a che fare con la questione. Ammetto apertamente di essere un antifascista e di avere un modo di vedere ostile ai tedeschi. Prima del regime di Badoglio davo molti soldi in beneficenza. Solo per questo non ho i mezzi liquidi per poter dare 5.000.000 di lire¹⁵.

Ritorna qui l'iniziale contestazione a cui il Fiocchi aveva già risposto. La stessa lunga relazione riferisce anche le deposizioni degli altri 2 personaggi, i due fascisti: Arturo Manenti¹⁶ e Riccardo Azimonti.

¹² *Im Zuge zwischen Mandello und Lecco erfuhr ich durch einen Herrn von den Banditen und dass es dort zu essen gäbe. In Lecco verlass ich den Zug und wollte von da aus in die Berge. Vorher habe ich erst noch bei einem Unbekannten in Lecco gegessen. Das Haus, in dem ich verpflegt worden bin, kann ich wiederfinden. Im Gebiet des Resinelli hielt ich mich von September bis jetzt bei den Banden auf. Die Führer sind Hptm. Schenini und Oblt. de Pauli. Deren tatsächliche Wohnsitze waren mir nicht bekannt.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 76-77

¹³ *Während meines Aufenthaltes bei den Banden habe ich 3 bis 4 Briefe unbekanntes Inhalts von den Führern (Hptm. Schenini und Oberleutnant de Pauli) zu der Waffenfabrik Fiocchi in-Lecco gebracht. Briefe hat Herr Giulio Fiocchi persönlich in Empfang genommen.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 77.

¹⁴ 2^a Kompanie Feldgendarmerie-Abteilung 541

¹⁵ *Den Banden habe ich einmal hier und einmal dort kleinere Beträge gegeben, die sich höchstens auf 15 000 bis 20 000 Lire belaufen. Es sind eher 15 als 20000 Lire. In letzter Zeit habe ich eine größere Finanztransaktion gemacht, die nichts mit der Angelegenheit zu tun hat. Ich gebe offen zu, dass ich Antifaschist bin und eine deutschfeindliche Einstellung habe. In der Zeit vor dem Badoglio-Regime sind von mir viel Gelder für Wohltätigkeitszwecke gegeben worden. Ich habe schon deshalb gar nicht die flüssigen Mittel, um 5000000 Lire geben zu können.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 77-78.

¹⁶ Siamo stati usati come forza d'ordine e sicurezza a Bergamo. Quando Mussolini tornò al potere e fu liberato, fui utilizzato come "portaordini di collegamento fra le truppe tedesche e le italiane" e ho viaggiato fra qui e Milano. Ora mi presento come membro della Milizia Fascista (Gnr? nda). (*Wir wurden als Ordnungs und Sicherungstruppe in Bergamo*

Il «V-Mann Nr. 4» (Manenti) dichiara quanto segue: «Ho sentito quando al 15 ottobre il Fiocchi diceva di essere in attesa di 100 divisioni inglesi che avrebbero dovuto liberare l'Italia. Inoltre, un uomo di nome Frigerio dichiarava che Fiocchi e Biancheri avevano promesso di aiutare le bande organizzate, e, ora che i tedeschi fanno sempre più prigionieri, non c'è nessuno che pensi a un aiuto»¹⁷. Anche Riccardo Azimonti cita il 15 ottobre, dicendo che il Fiocchi quel giorno sosteneva di non poter dare denaro alle bande perché lui stesso non ne aveva da dare agli operai della fabbrica. Oltre a questo, sosteneva anche di essere stato incarcerato perché era il capo degli antifascisti e degli antitedeschi. Suo fratello sarebbe andato a Roma la settimana prima a prendere i soldi, perché lo Stato italiano gli deve ancora dai 20 ai 25 milioni di lire.¹⁸

Quella data, 15 ottobre, corrisponde al giorno precedente il secondo interrogatorio e spiegherebbe il ruolo di delatori affidato ai due fascisti. D'altra parte, Fiocchi si comporta come se, quanto al suo arresto, si trattasse di un accidente temporaneo, una situazione che si sarebbe risolta anche in tempi brevi. È un comportamento che ben s'accorda con le sue precedenti dichiarazioni, con le quali non sminuisce assolutamente il suo atteggiamento ed il suo pensiero, ammettendo un generico aiuto agli sbandati.

Ed ecco le conclusioni del sergente maggiore Richter:

Nel corso dell'interrogatorio ho constatato che Fiocchi è una persona estremamente intelligente. Per il fatto che ha studiato legge, capisce benissimo che deve difendersi. Ammette apertamente di essere visto come antifascista e antitedesco. Si può presumere che abbia fatto la suddetta confessione solo perché le sue opinioni politiche sono generalmente note a tutti. Nega ostinatamente un collegamento con le bande, tranne un'elargizione di 15- 20 mila lire, che avrebbe regalato a singole persone. Non è credibile che non conoscesse bene le persone cui ha dato i soldi. Le dichiarazioni che Fiocchi non sarebbe mai stato al monte Resinelli e che là abbia fatto azione di propaganda, sono contraddette dal testimone Nonini. Nonini ha dichiarato di essere in grado di ricordare la persona del Fiocchi per il fatto che portava un monocolo e che lo poteva riconoscere. Questo, Nonini lo ha confermato immediatamente in un confronto non visibile a Fiocchi. A carico di Fiocchi è la sua opinione che non fosse necessario comunicarci la ricezione della lettera, in quanto noi non avremmo potuto saperlo. Da questo c'è da supporre che taccia anche su altre questioni importanti, perché

verwendet. Als Mussolini wieder an die Macht gekommen und befreit worden war, bin ich als " Verbindungsmelder der deutschen und ital. Truppen" verwendet worden, und zwischen hier und Mailand gefahren. Ich lege hiermit als Angehörigen der fasch. Miliz). Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 114.

¹⁷ *"ich habe gehört, wie Fiocchi am 15.10. sagte, dass er auf die 100 englischen Divisionen warte, die Italien befreien sollten. Weiterhin äußerte ein Mann namens Frigerio, dass Fiocchi und Biancheri versprochen hätten, den organisierten Banden, zu helfen und nun, wo die Deutschen immer mehr Gefangene machen, denkt kein Mensch an eine Hilfe. Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 78.*

¹⁸ *Am 15. 10. 43. versicherte Fiocchi, dass er kein Geld an die Banden geben konnte, weil er selbst nichts hatte, um die Arbeiter der Munitionsfabrik, zu entlohnen. Sein Bruder wäre vor 1 Woche nach Rom gefahren, um Geld zu holen, da der italienische Staat noch 20 bis 25 Millionen Lire schulde. Weiterhin erklärte Fiocchi, dass er nur deshalb eingesperrt wurde, weil er in Bellagio im Grandhotel Chef der Antifaschisten und Antideutschen ist. Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 78*

pensa che a noi manchino le prove. Fiocchi fa passare per non vero che avrebbe detto che aspetta 100 divisioni inglesi a liberare l'Italia. Dall'abile lavoro dell'informatore nr.4 può essere confutata l'affermazione del Fiocchi a proposito di quanto detto sopra. Anche le dichiarazioni dell'informatore nr.5 sono da considerarsi ineccepibili. Fino a che punto corrispondano a verità le dichiarazioni del fratello di Fiocchi, non si può stabilirlo. È molto più probabile che tendano a portare un po' di sollievo al parentado (vedi foglio 6) [è l'interrogatorio del 18.10.43].

Un qualche segno di debolezza mentale non si è fatto notare durante il lungo interrogatorio (vedi foglio 7) [dichiarazioni del Ventura del 17.10.43] Al contrario Fiocchi si è dimostrato capace di ricordare esattamente tutti i fatti. Ha dato risposte chiare, precise ed energiche.

Le informazioni del Nonini dovrebbero essere vere. Senza esitazione, ha subito riconosciuto Fiocchi. Dato che il Nonini ha prestato la sua opera nella banda per diverse settimane come collegatore, conosceva in dettaglio la situazione e soprattutto la persona del Fiocchi in modo approfondito¹⁹.

Richter allega alla sua relazione il foglio 6 e il foglio 7, vale a dire il lungo interrogatorio di Carlo Fiocchi del 18.10.1943 e la richiesta di poter nominare un avvocato, presentata alla Militärkommandantur da Riccardo Ventura e signora Irmgard Michael - Bezzi per conto del comm. Ponti, amico di Giulio Fiocchi.

Il Tribunale della Militärkommandantur riceve la relazione dalla Feldgendarmerie il 25 ottobre; alla stessa data Grebehem, il Feldjustizinspektor, firma una preoccupata annotazione trasmessagli dal maggiore dr. Zehme circa un eventuale piano di fuga di Giulio:

«Ogg.: causa penale contro Fiocchi. Il sig. Schmidt dell'Ast-Como mi ha riferito che Fiocchi sta cercando di entrare in un sanatorio per mettere in atto un piano di fuga, che ha preparato. Schmidt verrà nei prossimi giorni a parlarne di persona.»²⁰

La relazione che accusa Giulio Fiocchi è quanto di meglio siano riusciti a fare i tedeschi a proposito delle eventuali azioni dell'accusato. Intanto le indagini proseguono.

Il 26 ottobre la Militärkommandantur riceve una comunicazione dalla Feldgendarmerie firmata da Richter e Keil:

il 5/10/1943 il posto di comando di Lecco ha comunicato al comando della 2./Feldgendarmerie. Reparto (mot) 541, che la ditta Fiocchi avrebbe scritto come girasse voce secondo la quale essa forniva armi e munizioni per le bande [dei soldati sbandati nda]. La ditta ha negato decisamente, tuttavia esisteva la possibilità che i dipendenti portassero a casa armi e munizioni. Voleva anche assicurarsi che le munizioni a partire dal 6.10. 43 sarebbero state tenute in luoghi ancora sicuri. Con questo scritto della ditta vengono contraddette le

¹⁹traduzione in italiano della conclusione della relazione Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 79

²⁰ *Betr.: Strafsache gegen Fiocchi, St L.14/ 43. Herr Schmidt von Ast-Como hat mitgeteilt, daß sich Fiocchi bemühe, in ein Sanatorium zu kommen, um einen vorbereiteten Fluchtplan zur Ausführung zu bringen. Sch. werde in den nächsten Tagen hier selbst vorsprechen. (übermittelt durch Major Dr. Zehme).* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 91

dichiarazioni di Fiocchi che ritiene impossibile che vengano prese armi e munizioni dalla Fabbrica Fiocchi e che da parte di dipendenti degni di fiducia venga costantemente esercitato un adeguato controllo della produzione. Anche se Fiocchi non è più attivo in azienda, in quanto azionista della società non dovrebbe avere difficoltà a mettersi in contatto con i dipendenti e mettere a disposizione armi e munizioni per scopi illegali»²¹

Viene così acquisito un ulteriore elemento per costruire l'accusa contro il Fiocchi. Ad aggiungere alcune considerazioni che sono nuove, è l'Oberleutnant Keil che «consegna tre copie di lettere dalla Fiocchi di Lecco firmate da Carlo Fiocchi, una lettera del 6.10. e due del 7. 10.» spedite al Comando tedesco di Lecco. La prima si riferisce alla produzione di munizioni e si chiude con l'ammissione che potrebbero sempre avvenire piccoli furti, nonostante il severo controllo. Le altre due del 7 ottobre indicano le misure introdotte per proteggere la produzione e immagazzinarla in modo sicuro e che la ditta dà 25.000 lire in beneficenza ogni mese e può dimostrarlo.

Con uno scritto del 27 ottobre il dott. Körner riporta quanto ha appreso dalla consultazione con Keil e Richter:

Il testimone Nonini si è presentato al Comando della Feldgendarmerie a Lecco nella notte dal 16 ottobre al 17 in cui si sarebbe svolta un'azione per la lotta contro le bande insieme a un agente della polizia segreta italiana. Aveva sentito che le bande intendevano attaccare il comando della Gendarmeria. In questa occasione l'ho sentito subito. A proposito della base menzionata dal testimone, in connessione col fatto che un camion avrebbe portato lì del cibo e altro, si tratta dei Piani Resinelli. L'arresto del testimone ha avuto luogo, perché serviva assolutamente all'ulteriore procedura. La dichiarazione che l'imputato [Fiocchi] avrebbe dato 5 milioni di lire per le bande è arrivata da agenti. D'altro canto, se ne parlava diffusamente fra la gente del lecchese. L'affermazione dell'accusato che dal 10.9. potrebbe prelevare solo 2000 L. settimanali, non è stata provata. L'informatore nr. 4 per noi era indicato come un vecchio fascista. È stato chiuso in cella con l'accusato per riferire le sue esternazioni. In questa occasione l'uomo ha sentito chiaramente che l'accusato parlava dei 100 prigionieri di guerra inglesi. Frigerio è un membro di una banda, arrestato per attività partigiana. Alla presenza dell'informatore nr. 4, Frigerio ha dichiarato che Fiocchi ha promesso alle bande di aiutarle. Anche l'informatore nr. 5 è un vecchio fascista. Che il fratello sia stato a Roma corrisponde ai fatti, non

²¹ Am 5.10.43 meldete die Ortskommandantur in Lecco dem Kommando der 2. /Feldgend. Abt. (mot) 541, dass die Firma Fiocchi geschrieben habe, es laufe ein Gerücht, wonach sie Waffen und Munition für die Banden liefern solle. Sie stelle das entschieden in Abrede, jedoch hätte die Möglichkeit bestanden, dass Angestellte Waffen und Munition mit nach Hause genommen hätten. Sie wollte jedoch dafür sorgen, dass die Munition ab 6.10. 43 in noch sicheren Räumen aufbewahrt würde" Mit diesem Schreiben der Firma werden die Angaben des Fiocchi, dass er es für unmöglich halte, dass Waffen oder Munition aus dem Fiocchi-Werken gebracht werden, und dass seitens vertrauenswürdiger Angestellter ständig eine genaue Kontrolle über die Produktion geführt wird, widerlegt. Auch wenn Fiocchi nicht mehr in der Firma tätig ist, so dürfte es ihm als Aktionär der Firma kaum Schwierigkeiten bereiten, mit den Angestellten in Verbindung zu treten und Waffen und Munition für illegale Zwecke zur Verfügung zu stellen. Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 90.

si sa che cosa abbia fatto lì. Il tenente Keil ha presentato a Lecco tre copie di lettere della Ditta Giulio Fiocchi²².

Si tratta, appunto, delle tre lettere spedite dalla ditta al Comando tedesco di Lecco il 6 e il 7 ottobre 1943.

Il dott. Körner riferisce altre dichiarazioni del tenente Keil:

A Milano, al comando della Polizia di sicurezza e dell'SD, abbiamo tentato di sapere qualcosa sulle consegne di armi da parte della ditta Fiocchi, soprattutto del personale, vale a dire avviare indagini sull'azienda e i suoi dipendenti. Ma il SD e la SP si sono rifiutati di fare qualsiasi cosa, con la motivazione che non potevano occuparsi di cose di secondaria importanza, data l'ampiezza delle loro mansioni.

In aggiunta Keil continua: «nelle fabbriche della ditta Giulio Fiocchi vengono prodotti solo fucili da caccia» e con questa affermazione esclude armi da guerra. Tuttavia, non sembra esatta la dichiarazione, perché la produzione della ditta non sarebbe di *fucili da caccia*, semmai di *munizioni da caccia*.» Ma ancora scrive Körner: «Durante l'azione della *Gendarmerie* nell'area delle bande, la Ditta [Fiocchi nda] ci ha letteralmente sommerso di domande, relative alla possibilità di eseguire ordini di fucili da caccia e munizioni relative»²³.

²² *Der Zeuge Nonini hat sich zusammen mit einem ital. Geheimpolizisten in der Nacht, vom 16.10 zum 17. in der das Unternehmen zur Bekämpfung der Banden stattgefunden hatte, bei dem Kommando der Feldgendarmerie in Lecco gemeldet. Er hatte gehört, daß die Banden beabsichtigt hätten, das deutschen Gendarmeriekomd. auszuheben. Bei dieser Gelegenheit habe ich ihn gleich vernommen. Bei dem Stützpunkt, den der Zeuge erwähnt, in dem Zusammenhang, daß dort hin ein LKW Lebensmittel u. sw. gebracht habe, handelt es sich um Piano Resinelli. Die Festnahme des Zeugen erfolgte, da er für das weitere Verfahren dringend gebraucht wurde. Die Angabe, daß der Beschuldigte 5 Mill. Lire für die Banden gegeben haben soll, stammte von Agenten. Außerdem war in der ganzen Bevölkerung der Umgebund [Umgebung] von Lecco davon die Rede. Das Vorbringen des Besch., er habe ab 10.9. wöchentlich nur 2000 L. abheben können, ist nicht nachgeprüft worden. Der V Mann Nr. 4 wurde uns als alter Faschist bezeichnet. Er wurde mit dem Besch. zusammen in eine Zelle gesperrt um über dessen Äußerung zu berichten. Bei dieser Gelegenheit hat der Mann offenbar gehört, das der Besch. von den 100 engl. Kriegsgef. sprach. Frigerio ist ein wegen Freischärlerei festgenommenes Bandenmitglied. In Gegenwart des V. Mann Nr. 4 äußerte Frigerio, Fiocchi habe ihnen, den Banden, versprochen zu helfen. V Mann Nr. 5 ist ebenfalls ein alter Faschist. Das der Bruder in Rom gewesen ist entspricht den Tatsachen. Was er dort gemacht hat, weiß man nicht. Oberlt. Keil überreicht drei Durchschläge von Schreiben der Firma Giulio Fiocchi. Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 92.*

²³ *Wir haben uns in Mailand beim Kommando' der Sicherheitspol. und des SD bemüht, bei der Firma Fiocchi, insbesondere dem Personal etwa über die Waffenlieferungen zu erfahren, d. h. bei der Firma und ihren Angest. Ermittlungen anzustellen. Der SD und die SP haben aber abgelehnt, irgendetwas in der Sache zu tun, mit der Begründung, das sie sich bei der Größe ihres Aufgabengebieten um solche nebensächlichen Dinge nicht kümmern könnten. Oberleutnant Keil gibt noch an: in den Werken der Firma Giulio Fiocchi werden nur Jagdgewehre hergestellt. Während des Einsatzes der Gend. im Bandengebiet hat uns die Firma mit Anträgen, bei denen es sich darum handelte, ob sie Bestellungen auf Jagdwaffen und Jagdmunition ausführen dürften, förmlich überschüttet. Das hat mir der Lt. Stromp, techn. Btl. 36 gesagt. Er ist erreichbar über Casnigo am Comosee. Die Fabrik stellt auch noch Pistolen und Maschinenpistolenmunition her. Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 92-93.*

Keil gibt noch an: in den Werken der Firma Giulio Fiocchi werden nur Jagdgewehre hergestellt. Während des Einsatzes der Gend. im Bandengebiet hat uns die Firma mit Anträgen, bei denen es sich darum handelte, ob sie Bestellungen auf Jagdwaffen und Jagdmunition ausführen dürften, förmlich überschüttet. Das hat mir der Lt. Stromp, techn. Btl. 36 gesagt. Er ist erreichbar über Casnigo am Comosee. Die Fabrik stellt auch noch Pistolen und Maschinenpistolenmunition her. Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 92-93.

Quello stesso 27 ottobre è pronto l'ordine di cattura (*Haftbefehl*) firmato dal *Gerichtsherr* von Detten e dal dott. Körner, conduttore dell'inchiesta. Il 29 ottobre l'ordine viene comunicato al prigioniero. Come da procedura, gli viene chiesto se ha qualcosa da dichiarare e il Fiocchi si difende, negando le accuse una per una: non ha mai dato denaro alle bande, ha solo dato in beneficenza dalle 15 alle 20 mila lire a contadini in montagna e si trattava di famiglie in cui il padre o i figli erano stati soldati e, dopo l'armistizio, si erano nascosti perché non volevano più combattere.

Dopo l'ordine di cattura giunge l'atto d'accusa, anch'esso firmato da von Detten e Körner:

«[...]*Verbrechen nach §§ 3 KSSVO und 49 RStGB. Das Feldgericht ist [...] zu besetzen. Die Untersuchungs-haft hat aus den Gründen des Haftbefehls fortzudauern*»²⁴. Infatti Giulio Fiocchi si trova sempre in carcere a Sant'Agata «a disposizione dell'Autorità: Comando Militare Germanico», in attesa del processo, e in preparazione del processo lavorano alacremente i suoi accusatori. Il 29 ottobre l'Oberstleutnant der Feldgendarmarie, u. Kompanie Chef Keil e lo Stabsfeldwebel der Feldgendarmarie Richter inviano una comunicazione, allegando due lettere provenienti dalla Ditta Giulio Fiocchi:

A seguito di Tgb. N ° 2a / 43, riguardante Fiocchi, nome:

Giulio, Giuseppe, Lino, n. il 23.12.1891 a Lecco, residente a Bellagio, Hotel Serbeloni, viene trasmesso l'annesso scritto della Ditta Giulio Fiocchi, Lecco ²⁵.

Si tratta della lettera del 18 ottobre 1943 dell'ing. Filippo Cesaris e della sua traduzione in tedesco inviate al posto di comando tedesco di Lecco. Il dott. Körner convoca il 1° novembre il sergente maggiore Richter, Arturo Manenti e Riccardo Azimonti, con l'interprete e la segretaria. Richter dichiara che la sua compagnia ha arrestato con altri il Nonini, tutti sospettati di appartenere a bande in montagna e li ha per questo incarcerati. Al Nonini, interrogato sulla faccenda Fiocchi, era stato proposto di lavorare come *Vertrauensmann* (informatore). Il Nonini aveva subito acconsentito ed aveva ricevuto incarichi. Da quel momento era partito ed era via da più giorni con l'impegno di presentarsi al suo ritorno.

Le dichiarazioni dei due fascisti consentono di conoscere meglio i loro percorsi. Arturo Manenti, nato nel 1914, è un vecchio fascista che afferma di esserlo sempre stato fin dai tempi in cui era un giovane balilla. Ha la tessera di iscrizione ai Fasci di combattimento ed è nel Partito fascista dal 24

²⁴ Reati secondo gli art. 3 dell'Ordinanza straordinaria di guerra sul diritto penale e 49 del Codice penale del Reich. Il tribunale è da insediare. La detenzione preventiva deve proseguire secondo le motivazioni contenute nell'ordine di arresto. Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 122.

²⁵ *Im Nachgang zu Tgb.Nr.2a/43, Betr. Fiocchi, Vorname: Giulio, Giuseppe, Lino, geb. am 23.12.1891, in Lecco, wohnhaft in Bellagio, Hotel Serbelone, wird beiliegendes Schreiben der Firma Giulio Fiocchi, Lecco, nachgereicht*

maggio 1936. Anche dopo il 24 luglio è rimasto nella milizia fascista. A Bergamo era agli ordini del maggiore Ridolfi.

Siamo stati utilizzati come truppe per l'ordine e la sicurezza a Bergamo. Quando Mussolini ha ripreso il potere ed è stato liberato, io sono stato utilizzato come collegatore fra le truppe tedesche e italiane, viaggiando fra qui e Milano²⁶[...] In occasione dell'operazione della gendarmeria da campo tedesca contro le bande in montagna, circa due settimane fa, ho ricevuto dal mio capitano Comolli l'ordine di presentarmi alla gendarmeria da campo tedesca in Bergamo-Alta. Là erano sistemati due uomini in una cella, che in seguito si sono rivelati, si chiamavano Fiocchi e Biancheri, e in un'altra un certo Frigerio²⁷.

Il «V-Mann Nr. 5» (Azimonti) ha un altro percorso, prima di apparire sulla scena del processo Fiocchi. Nato a Busto Arsizio nel 1898, è una persona già anziana per i tempi, 45 anni. Abita a Bergamo e anche lui è un vecchio fascista. «A fine luglio, con il cambiamento di governo, mi sono subito presentato alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, della quale sono membro già da tre anni e che equivale più o meno alle SS tedesche»²⁸. Qui viene messa in atto la più vecchia delle strategie dentro le carceri, sistemare nella stessa cella, assieme al catturato, un finto detenuto. Nel caso Fiocchi è Azimonti ad assumere questo ruolo.

Sono stato in questa organizzazione fino a quando Mussolini non ha ripreso il controllo del governo qui nel Nord Italia. Circa 15 giorni fa, il mio superiore nella Milizia, capitano Comolli, mi ha incaricato di presentarmi alla Feldgendarmerie tedesca a Bergamo-Alta. L'ho fatto. Là mi è stato detto di comportarmi come se fossi stato arrestato per aver tagliato cavi elettrici tedeschi e sono stato introdotto in una stanza in cui si trovava un uomo, del quale la Gendarmerie mi ha detto che era Fiocchi²⁹.

Azimonti riprende poi quanto aveva già dichiarato il 16 ottobre al tenente Rüppel a proposito del viaggio a Roma del fratello di Fiocchi e del fatto che il Fiocchi non avrebbe avuto denaro neppure

²⁶ *Wir wurden als Ordnungs- und Sicherungstruppe in Bergamo verwendet. Als Mussolini wieder an die Macht gekommen und befreit worden war, bin ich als „Verbindungsmelder der deutschen und ital. Truppen“ verwendet worden, und zwischen hier und Mailand gefahren.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 114.

²⁷ *Anlässlich des Unternehmens der deutschen Feldgendarmerie gegen die Banden im Gebirge erhielt ich von meinem Hptm. Comolli vor ungefähr zwei Wochen den Befehl, mich bei der deutschen Feldgendarmerie in Bergamo-Alta zu melden. Dort waren in einem Raume zwei Männer untergebracht, die, wie sich später herausstellte, Fiocchi und Biancheri hießen, und in einem anderen Raume ein gewisser Frigerio.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 115

²⁸ *Ende Juli beim Regierungswechsel habe ich mich sofort bei der Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale gemeldet, der ich bereits seit drei Jahren angehöre und die etwa der deutschen SS entspricht.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 116.

²⁹ *Bei dieser Organisation habe ich gearbeitet, bis Mussolini die Regierung hier in Oberitalien wieder übernahm. Vor etwa 15 Tagen gab mir mein Vorges. bei der Miliz Hauptman Comolli mich bei der deutschen Feldgendarmerie in Berg-Alta zu melden. Das tat ich. Dort wurde mir gesagt, ich sollte so tun, als wäre ich festgenommen, weil ich deutsches Kabel zerschnitten hatte, und wurde in eine Raum gesteckt, in dem ein Mann sich befand, von dem die Gend. sagte, er sei Fiocchi.* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 116.

per pagare i dipendenti. Poi prosegue dimostrando di aver ben svolto il suo compito di delatore: verso sera era arrivato un terzo uomo di nome Biancheri, che disse di essere di Lecco e di essere stato arrestato nella sua villa di Barzio. «Fiocchi e Biancheri parlavano fra loro, sembrava che si conoscessero già. Fiocchi diceva che probabilmente lo avevano arrestato perché abitava in un Hotel di Bellagio, dove abiterebbero persone che sarebbero ritenute antitedesche e antifasciste e sarebbe stato visto in certo qual modo come guida o capo di questa gente». Dopo aver riferito anche le parole del Biancheri, Azimonti ribadisce come abbia posto attenzione, secondo le istruzioni della Gendarmeria, ad eventuali riferimenti all'avvocato Lillia. «Hanno fatto anche questo. Biancheri ha domandato al Fiocchi se conosceva il Lillia, al che Fiocchi ha risposto "sì, è il mio avvocato di fiducia"»³⁰.

A questo punto il dott. Körner (giudice del Gericht der Mil. Kdtur. Bergamo e capo dell'inchiesta, con l'apporto dell'Oberleutnant Keil e dello Stabsfeldweber Richter, entrambi della 2^a Kompanie Feldgendarmerie-Abteilung 541) ha potuto raccogliere tutti gli elementi utili per accusare il Fiocchi. Effettivamente l'accusa ricalca in parte fedelmente quanto appreso dal teste Nonini e dai due informatori infiltrati. Nonostante tali accuse siano poco fondate, il mandato di cattura e l'atto di accusa che portano Giulio Fiocchi davanti al giudice, le recepiscono interamente.

È opportuno leggere nel dettaglio i documenti principali del suo percorso giudiziario.

[Dall'Haftbefehl \(Mandato d'arresto\) al Processo](#)

Bergamo, il 27.10.1943

Il *Rentier*³¹ Giulio, Giuseppe, Lino Fiocchi nato il 23.12.1891 a Lecco, residente a Bellagio è da trattenere in carcerazione preventiva perché è fortemente sospettato di avere dato aiuto in modo continuativo, consapevolmente, con consigli e azioni, nella zona ad est del Lago di Como, ai colpevoli del crimine di attività partigiana, divenendo membro di bande armate, che non erano riconoscibili come membri di una potenza armata nemica da distintivi esterni richiesti dal diritto internazionale e che portavano munizioni da guerra con l'intenzione di usarle contro le forze armate tedesche, le ha sostenute donando fondi, complessivamente circa 20.000 lire, fornendo loro anche armi e munizioni e le ha spronate a non perdere il coraggio, perché presto sarebbero arrivati gli inglesi e i tedeschi non avrebbero vinto la guerra.

³⁰ *F. und B. unterhielten sich, sie schienen sich schon zu kennen. Fiocchi erwähnte, man habe ihn wahrscheinlich festgenommen, weil er in einem Hotel in Belaggio (sic!) gewohnt habe, in dem viele Leute gewohnt hätten, die Anti-deutsch und Anti-fasch. eingestellt gewesen seien und weil man in ihm gewissermaßen den Anführer oder das Haupt dieser Leute erblickt habe.[...] Das taten sie auch. Biancheri fragte den F., ob er den Lillia kennen, worauf F. antwortete "jawohl, das ist mein Vertrauensanwalt"* Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 116

³¹ Dove deve essere indicata la professione, il Fiocchi è sempre definito *Rentier*, cioè una persona che vive di rendita

In passato ho sempre praticato un'ampia opera di carità e dato denaro a ospedali o a famiglie povere che si trovavano in difficoltà. Nel caso in questione sono stato avvicinato soprattutto da donne per le strade di Lecco, dove sono noto come benefattore, queste si lamentavano con me delle loro pene, perché chi garantiva loro il pane era scappato in montagna, oppure aveva lasciato la sua patria.

Oggetto: Consegna di armi e munizioni. Che esistevano delle bande sulle montagne, l'avevo sentito, ma non sapevo niente della loro organizzazione, delle loro basi, ecc. Non ho aiutato le bande né con un fucile né con una cartuccia.

[...]

A domanda: non conosco Giacomo Nonini di Novate. Non è vero che ho ricevuto più volte lettere dai capi delle bande tramite N.(onini)

Quanto al fatto che un camion della fabbrica Fiocchi settimanalmente e per più volte abbia portato alle bande armi, munizioni e viveri, non so nulla, ma lo considero del tutto impossibile e non ne ho mai sentito parlare.

[...]

Non ho mai tenuto discorsi in montagna davanti a membri di una banda, in cui abbia fatto loro coraggio, né abbia tentato di farlo.

Con questo dichiaro per l'ennesima volta di non essere mai stato con i ribelli sulle montagne³³.

³³ *Befragt, ob er etwas auf die Beschuldigung erwidern wolle, erklärte er: Zur Person: wie auf anliegendem Personalbogen.*

Zur Sache: Ich stelle auch heute entschieden in Abrede, den Banden Waffen oder Munition geliefert zu haben, ebenso sie zum Aushalten. angefeuert zu haben.

Auf Befragen: Über die Zusammen-setzung, die Bewaffung und Ausrüstung sowie über die Aufgaben der Banden im Gebiet östl. des Comosees vermag ich garnichts anzugeben, da ich nie in den Bergen gewesen bin.

Auf weiteres Befragen: Ich erinnere mich nicht, was man mir hierüber erzählt hat. Auf nochmaliges eindringliches Befragen: Ich kann mich wirklich nicht erinnern, irgendetwas über die Banden gehört zu haben.

Auf Gerüchte habe ich nichts gegeben, das ist doch nur meist dummes, Weibergeschwätz. Ich habe niemals gesagt, daß ich Banden mit Geld unterstützt hätte. Man soll mir das Protokoll zeigen, in dem das steht und das ich unterschrieben habe.

Richtig ist, daß ich zugegeben habe, 15 - 20 000 Lire als Wohltätigkeitsgelder zur Unterstützung von Bauern gegeben zu haben, und daß es sich dabei um Bauern in den Bergen gehandelt habe. Ich tat das aus reiner Humanität.

Es handelt sich in der Hauptsache um Familien, deren Väter und Söhne ital. Soldaten gewesen waren, bei Abschluß des Waffenstillstandes entweder ihre Truppe verlassen hatten und geflüchtet waren, um nicht weiterkämpfen zu müssen, oder deren Väter und Söhne interniert worden waren, weil sie sich nicht für die neue Regierung Badoglio erklärt hatten.

Ich habe schon früher immer weitgehende Mildtätigkeit geübt und Gelder an Hospitäler oder an arme Familien gegeben, die in Not geraten waren.

Im vorliegenden Falle wurde ich meist von Frauen in den Straßen von Lecco angesprochen, wo ich als Wohltäter stadtbekannt bin, die mir ihr Leid klagten, daß ihre Ernährer in die Berge geflüchtet seien, d.h. ihre Heimat verlassen hätten.

Betr. Lieferung von Waffen und Munition. Dass Banden im Gebirge existierten hatte ich gehört, wußte aber nichts über ihre Organisation, ihre Stützpunkte usw. Ich habe die Banden nicht mit einem Gewehr und nicht mit einer Patrone unterstützt.

[...]

Auf Befragen: den Giacomo Nonini aus Novate kenne ich nicht. Es ist nicht wahr, daß ich mehrmals Briefe von Bandenführern durch den N. in Empfang genommen habe.

Davon, daß ein LKW der Firma Fiocchi wöchentlich mehrmals zu den Banden Waffen, Munition und Lebensmittel gebracht habe, weiß ich nichts, ich halte es aber für völlig ausgeschlossen und habe davon nie etwas gehört.

[...]

[...]

A lettura dell'interprete: a quanto pare prima non sono stato compreso correttamente. La dichiarazione che non avrei potuto dare soldi alle bande, perché io stesso non ne avevo per pagare i lavoratori, l'ho già fatta. Infatti l'ho detto durante il mio interrogatorio alla Feldgendarmerie, quando sono stato accusato di avere sostenuto le bande con denaro o di avere qualcosa in mente, su dove avrei preso tutti quei soldi, se mio fratello non era nemmeno in condizione di pagare i suoi dipendenti. Si trattava per giunta di una cifra di 5 milioni di lire che avrei dato alle bande.

Seguono le firme di Giorgio Fiocchi, dell'interprete Bülzingslöwen e del dott. Körner, il quale aggiunge una nota preceduta dalla dicitura *Eilt! sehr!*, molto urgente, perché vuol girare il verbale di quest'ultimo interrogatorio alla Feldgendarmerie³⁴.

Originale contro restituzione con atti al Reparto 2^a Compagnia della Feldgendarmerie 541 (motorizz.) - qui in Bergamo con preghiera di prender conoscenza della deposizione dell'imputato, del parere del responsabile del caso (*Stabsfeldwebel* Richter) e a fornire nomi e indirizzi degli informatori n. 4 e 5 che non sono testimoni superflui per il processo.

Non tarda la risposta dello *Stabsfeldwebel* Richter, firmata anche dall'*Oberleutnant und Kompanie Chef* Keil, il 30 ottobre 1943. Con questa si precisa l'accusa e vengono fornite le motivazioni della stessa: «Che Fiocchi fosse legato alle bande lo dimostra l'interrogatorio fornitomi oggi dal tenente Rüppel, posta di campo nr. 14812, con la firma dell'imputato. Lì dentro Fiocchi confessa di aver dato ai partigiani (in tedesco bande) qua e là importi minori, che ammontano a un massimo di 15.000-20.000 lire. (Vedi allegato del 10.16.43)»³⁵.

Ich habe niemals vor Mitgliedern einer Bande in den Bergen eine Ansprach gehalten, in der ich ihnen Mut gemacht habe, oder zu machen versucht habe.

Ich erkläre hiermit zum so- und- so- vielten Male, daß ich niemals bei den Rebellen in den Bergen gewesen bin.

[...]

Auf Vorlesen durch den Dolmetscher: Ich bin offenbar vorhin nicht richtig verstanden worden. Die Äußerung, ich hätte den Banden keine Geld geben können, weil ich selbst keines hätte um die Arbeiter zu entlohnen habe ich schon getan. Ich habe das nämlich bei meiner Vernehmung bei der Feldgendarmerie gesagt, als mir vorgehalten wurde, ich hätte die Banden mit Geldern unterstützt, u. ww. etwa in dem Sinne, woher ich denn das viele Geld haben sollte, wenn mein Bruder nicht einmal in der Lage wäre, seine Arbeiter zu bezahlen. Es handelte sich dabei um die Zahl von 5 Mill. Lira, die ich den Banden gegeben sollte. Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, ff. 99-101.

³⁴ *U.R. mit Akten an 2. Komp. Abt. Feldgd. 541 (mot.) Hier in Bergamo mit der Bitte um Kenntnisnahme der Aussage des Beschuldigten, Stellungnahme des Sachbearbeiters (Stabsfeldw. Richter) und um Angabe von Namen und Adressen der V = Männer Nr. 4 und 5, die für die Hauptverhandlung als Zeugen nicht entbehrlich sind.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 101.

³⁵ *Dass Fiocchi mit den Banden in Verbindung gestanden hat, beweist die mir heute von Leutnant Rüppel, Feldpostnummer 14812, ausgehändigte Vernehmung mit der Unterschrift des Beschuldigten. Darin gibt Fiocchi zu, dass er an die Partisanen (auf deutsch Banden) einmal hier und einmal dort kleinere Beträge, die sich höchstens auf 15000 bis 20000 Lire belaufen, gegeben hat. (Siehe Anlage vom 16.10.43) [...] Es ist durchaus möglich, dass Fiocchi sich in seinem Hass gegen Deutschland und den Faschismus auf Grund seiner Charaktertrübungen und physischen Erscheinungen zu Handlungen hat hinreißen lassen, die er jetzt, bei normalem Verstand, ableugnet [...] Weiterhin ist dann aus den Akten zu ersehen, dass sich Fiocchi bemühe, in ein Sanatorium zu kommen, um einen vorbereiteten Fluchtplan zur Ausföhrung zu bringen. (Siehe Blatt 14).* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 103.

Non emergono novità più di quanto non si sia già venuti a sapere. Anche le conclusioni sono in linea con quanto già rilevato e - soprattutto - con l'intenzione di arrivare all'accusa: «[...] È certamente possibile che il Fiocchi nel suo odio per la Germania e il fascismo, si sia lasciato andare a causa del suo obnubilamento e anche delle sue condizioni fisiche, ad azioni, che ora, con la normale capacità di giudizio, nega fermamente». Aleggja persino la paura di una fuga: «[...] Si evince altresì dagli atti, che il Fiocchi cerca di andare in un sanatorio per mettere in atto un piano di fuga (vedi foglio 14)». Nella stessa giornata, 30 ottobre, dal carcere di Sant'Agata, dove è detenuto, il Fiocchi chiede la possibilità di rettificare quanto dichiarato il giorno prima al termine del verbale.

Il 31 ottobre Grebehem, il *Feldjustzinspektor* del tribunale della Militärkommandantur di Bergamo, annota che

1. Il comando della Feldgendarmarie riferisce che il principale testimone Ninoni (Nonini) al momento si trova in un'operazione militare e non è raggiungibile.
2. Agli altri testimoni informatori nr. 4 e 5 è stato dato l'ordine per lunedì 1 .11. 1943 alle 9.30 del mattino³⁶.

Passa un altro giorno ed un nuovo tassello si aggiunge alla documentazione che precede il processo. Il primo novembre, come abbiamo visto più sopra, il dott. Körner convoca lo Stabsfeldwebel Richter e i due informatori, di cui si conoscono finalmente i nomi.

Gegenwärtig (alla presenza di): OKG Rat Dr. Körner; Elisabeth Moroni, interprete; St. H. Hilde Barthlemes, segretaria

compaiono e depongono:

1. Lo Stabsfeldwebel Richter della Feldgendarmarie.

Il testimone Nonini è stato arrestato dalla mia unità nell'operazione di Lecco, insieme ad altre persone sospettate di essere membri di bande in montagna, ed è stato portato con altri al carcere di Bergamo Alta. Là l'ho interrogato sui casi presenti a causa di Fiocchi. In seguito a questo interrogatorio, il capo della compagnia (tenente Keil) ha fatto andare da lui il testimone e gli ha chiesto se da quel momento voleva lavorare come informatore per la compagnia, vale a dire per la Wehrmacht. Nonini si è dichiarato subito pronto a ciò. Non è proprio per niente tornato in carcere, anzi ha ricevuto subito nuovi incarichi dal capo, che lo hanno portato in montagna presso le bande a guardarsi intorno e a fornire nuovi elementi. Da noi nessuno conosce i precedenti del testimone. È fuori da parecchi giorni, il momento del suo rientro è del tutto indeterminato. Deve presentarsi alla compagnia, non appena è di ritorno. Provvederò ad informare subito il tribunale, non appena rientra. Dove sia il luogo di nascita e di residenza del testimone, non lo so³⁷.

³⁶ Vermerk: 1. Die Feldgendarmarie Ko. teilt mit, dass der Hauptzeuge Ninoni sich z. Zt. im Einsatz befinde und nicht erreichbar sei. 2. Die weiteren Zeugen V-Leute 4 u.5 sind für Montag 1 .11. 1943 vorm. 9.30 bestellt. Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f.109

³⁷ Er erscheinen und sagen aus: Der Zeuge Nonini wurde bei dem Unternehmen in Lecco von meiner Komp. mit anderen Personen festgenommen, die verdächtigt waren, Mitglieder der Banden im Gebirge zu sein, und wurde mit anderen in das Gefängnis in Bergamo - Alto eingeliefert. Dort habe ich ihn in der vorliegenden Sachen wegen Fiocchi vernom-

Questa è la deposizione dello Stabsfeldwebel Richter, cui seguono le deposizioni dei due *Vertrauensmänner*, informatori, i quali - come precedentemente riportato - raccontano con dovizia di particolari sia la loro biografia fascista, sia le notizie di cui sono venuti in possesso. Le rispettive deposizioni sono firmate. Seguono le firme del dott. Körner, dell'interprete e della segretaria. Più sotto un'annotazione del dott. Körner, riporta quanto segue:

Vermerk (Nota)

Lo Stabsfeldwebel Richter, a proposito della deposizione dell'informatore n. 4, che sarebbe stato sempre interrogato dalla Fgd. su quanto avrebbero detto Fiocchi e Biancheri (vedi foglio 27 sul retro), mi ha dichiarato quanto segue: È vero che l'informatore era già stato interrogato una volta dalla gendarmeria e proprio su tutto quello che si dicevano Fiocchi, Biancheri e Frigerio; ma tutto ciò che riguarda Fiocchi, egli (Richter) lo ha già incluso nella sua relazione del 24 ottobre al Tribunale, cioè tutto quanto riferito precisando i due informatori nn.4 e 5. (vedi foglio 2, retro)³⁸.

Sempre nello stesso giorno il dott. Körner convoca il direttore tecnico della fabbrica Fiocchi di Lecco, Ugo Giani e il capo dell'ufficio tecnico Primo Stacchini. Ugo Giani precisa quali sono le produzioni, ma non tralascia di asserire che «*Der Besch. hat niemals in der Fa. irgendeine Tätigkeit entwickelt oder eine Beschäftigung gehabt*», l'accusato non ha mai svolto alcuna attività nella fabbrica né ha avuto un impiego.

Fino alla guerra attuale l'azienda ha prodotto: In una fabbrica bottoni a pressione, bottoni in madreperla; nella seconda, proiettili per fucili da caccia e per pistole nella terza fabbrica. Tutti e tre gli stabilimenti sono a Lecco. Dalla fine della guerra d'Abissinia, nella terza fabbrica sono state prodotte cartucce per i fucili militari³⁹.

men Auf Grund dieser Vernehmung hat dann Kp-Chef (Oberltn. Keil) den Zeugen zu sich kommen lassen und ihn gefragt, ob er von nun an als V=Mann für die Komp. also für die deutsche Wehrmacht arbeiten wolle. Nonini hat sich sofort dazu bereit erklärt. Er ist garnicht wieder ins Gefängnis zurückgekommen, sondern hat alsbald vom Chef Aufträge erhalten, die dahin gingen sich in den Bergen bei den Banden um zusehen und neues Material zu bringen. Das Vorleben des Zeugen kennt bei uns niemand. Er ist seit mehreren Tagen unterwegs, Zeitpunkt seiner Rückkehr ist völlig unbestimmt. Er hat sich bei der Komp. zu melden, sobald er wieder da ist. Ich werde dafür sorgen, das das Gericht sofort erfährt, wenn er zurück ist. Wo der Geburt= und Wohnort des Zeugen liegt, weiß ich nicht. Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 114.

³⁸ Vermerk.

Stabsfeldw. Richter hat mir zu der Aussage des V=Mannes Nr. 4, er sei von der Fgd. z. Zt. immer darüber vernommen, worden, was Fiocchi und Biancheri geäußert hätten (vergl. Bl. 27 Rückseite) folgd. erklärt: es sei richtig, daß der V=Mann damals durch die Fgd. schon vernommen worden sei und zw. über alles, was Fiocchi und Biancheri und Frigerio geäußert hätten; das, was sich auf Fiocchi bezogen habe er (Richter) aber bereits aus der Niederschrift herausgenommen und sei schon in seinem Bericht vom 24.10. an das Gericht enthalten, nämlich alles unter den Angaben der beiden V=Männer Nr. 4 und 5 wieder gegeben. (vergl. Bl. 2 Rückseite); Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 117.

³⁹ *Bis zum jetzigen Kriege hat die Fa. fabriziert: In der einen Fabrik Druckknöpfe, Perlmutterknöpfe, in einer zweiten Fabrik Patronen für Jagdgewehre, für Pistolen in der dritten Fabrik. Sämtliche drei Fabr. sind in Lecco. Seit Ende des abessinischen Krieges sind in der dritten Fabrik Patronen für Truppengewehre hergestellt worden. Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 118.*

La sua deposizione prosegue con la precisazione che il camion della ditta ha trasportato ai Piani Resinelli cose necessarie a dipendenti, che erano là per prendere il fresco d'estate e, comunque, la ditta in nessun modo avrebbe potuto fornire armi, dal momento che non ne produceva. Assolutamente escluso anche, che abbia fornito munizioni, continua il Giani, perché Giulio Fiocchi non aveva nulla a che fare con la fabbrica. Viene poi letta ad alta voce la dichiarazione conclusiva:

Quanto dice il direttore del magazzino non è del tutto corretto. Non appena le munizioni sono pronte, vengono imballate in una cassa e prima venivano controllate dall'esercito italiano, vale a dire "rilevate". Il posto di "rilevamento" piombava le casse, che poi andavano al magazzino, da dove poi venivano inviate su richiesta⁴⁰.

Segue la firma di Ugo Giani, dell'interprete e della segretaria.

Poi viene chiamato Primo Stacchini, capo dell'Ufficio tecnico, il quale chiarisce il suo ruolo nell'azienda e - come il Giani - dichiara di non credere che Giulio Fiocchi abbia aiutato i partigiani. Progetto strutture per nuove macchine per la fabbricazione delle munizioni, come anche disegni di nuove componenti delle macchine. Non posso neppure trascurare ciò che avviene in fabbrica. Si dice che l'imputato abbia dato denaro ai partigiani, ma non ne so nulla e non lo credo. Fra la gente si è anche detto che un camion della ditta sia andato in montagna dai partigiani con vettovaglie e munizioni. Ma non posso credere questo. Con le condizioni di salute precaria dell'imputato, non riesco a immaginare che sia andato dalle bande in montagna per incoraggiarle a resistere⁴¹.

Il documento si chiude con una nota firmata dal dott. Körner, dalla segretaria Hilde Barthlemes e dall'interprete Elisabeth Moroni: entrambi i testimoni hanno la tessera del partito fascista da tempo, il primo dal 25.08.1922 ed il secondo dal 27.07.1933.

Il 4 novembre 1943 l'ispettore di giustizia Grebehem, a titolo informativo, comunica che « Il Feldwebel Richter dalla compagnia della Feldgendarmarie comunica per telefono che, secondo la segnalazione dell'informatore n.1, l'informatore Nonini sarebbe stato fermato e per quel motivo per il momento non c'è possibilità di un suo ritorno.»⁴²

⁴⁰ *Das mit dem Lagerverwalter ist nicht ganz richtig. Sobald die Munition fertig ist, wird sie in Kisten verpackt und sie wurde bisher von der ital. Wehrmacht geprüft, d. h. „abgenommen“. Die „Abnahmestelle“ plombierte die Kisten und dann kamen sie aufs Lager, vom wo sie dann auf Abruf versandt wurden.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 118.

⁴¹ *Ich entwerfe Konstruktionen für neue Maschinen zur Anfertigung der Munition, sowie Zeichnungen für neue Masch. Bestandteile. Auch sonst kann ich übersehen, was in der Fabrik vorgeht. Es wird geredet, daß der Besch. Gelder an Partis. gegeben hat, aber ich weiß nichts davon und glaube das nicht. Auch davon ist die Rede gewesen unter den Leuten, daß LKW der Fa. zu den Partisanen in die Berge gefahren seien, mit Lebensmitteln und Munition. Aber das kann ich nicht glauben. Bei der geschwächten Gesundheit des Besch. kann ich mir nicht stellen, daß er zu den Banden in die Berge gegangen ist um diese zum aushalten anzufeuern.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 118.

⁴² *Feldw. Richter von der G Fgd. Kompanie teilt fernmündlich mit, daß nach der Meldung des V=Manns Nr.1 der V=Mann Nonini abgefangen sei und daher mit seiner Rückkehr zunächst nicht zu rechnen ist;* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 120.

È senza data la disposizione d'accusa (*Anklageverfügung*), consegnata a Giulio Fiocchi, detenuto in *Untersuchungshaft*, nel Carcere Giudiziario.

Disposizione d'accusa. Contro il titolare di rendita Giulio, Giuseppe, Lino Fiocchi, nato il 23.12.1891 a Lecco, residente a Bellagio, al momento qui in carcerazione preventiva (presso il carcere giudiziario), viene formulata un'accusa, dal momento che è adeguatamente sospettato di essersi reso colpevole di sostegno in via continuativa, più o meno da metà settembre a metà ottobre 1943 nella zona orientale del lago di Como, all'attività partigiana, in quanto egli

- a) ha messo a disposizione denaro per 20.000 lire in totale per prolungare la loro sopravvivenza e quella dei loro membri,
- b) ha dato loro il coraggio di girare in montagna e continuare a portare le armi, con la motivazione che presto sarebbero arrivati gli inglesi e i tedeschi non avrebbero vinto la guerra,

ai membri di bande armate, non riconoscibili per distintivi o segni prescritti dal diritto internazionale di appartenenza, quali membri di una potenza armata nemica, che portavano o possedevano armi e mezzi di combattimento con l'intenzione di usarle a danno della Wehrmacht.

Reato secondo gli art. §§ 3 del KSSVO e 49 del RStGB. Il tribunale territoriale deve insediarsi secondo l'art. § 9 del RStGB. La carcerazione preventiva deve proseguire secondo le motivazioni dell'ordine di arresto.

L'atto d'accusa porta le firme del *Gerichtsherr* von Detten e dell'*Untersuchungsführer* dott. Körner seguite da un appunto: ulteriore testimone Dr. Paolo Hasenmayer - Milano via Principe Amedeo 5.

L'accusa, sostanzialmente, ribadisce trasformate in capi d'accusa, le parole dei tre testimoni, il Nonini e i due infiltrati in carcere⁴³. L'iter dell'indagine prosegue il 6 novembre con l'interrogatorio di Nonini, condotto davanti al dott. Körner dalla Feldgendarmarie. Il dott. Körner inizia con la frase di rito:

Il testimone viene reso edotto dell'oggetto dell'indagine, della persona dell'imputato, come pure si richiama la sua attenzione sull'importanza del giuramento e lo si ammonisce alla pura verità delle sue dichiarazioni.

Sulle sue condizioni personali il testimone comunica quanto segue:

Mi chiamo Nonini Giacomo, padre: Celeste N., nato il 15 agosto 1919 a Novate Mezzola, fabbro di professione, cattolico romano, residente a N.(ovate) M.(ezzola) Via Campo 46.

Sull'oggetto: Il Capitano Schiavini, un capobanda del gruppo Resinelli, in settembre e ottobre di quest'anno, una per volta, mi ha consegnato forse 3 lettere, alla presenza del tenente De Paolo, che ricopriva anche una

⁴³ *Anklageverfügung. Gegen den Rentier Giulio, Guiseppe, Lino Fiocchi, geb. am 23.12.1891 in Lecco, wohnhaft in Bellagio, z. Zt. hier in Untersuchungshaft (Carcere Giudiziario) wird die Anklage verfügt, weil er hinreichend verdächtig ist, in der Zeit von etwa Mitte September bis Mitte Oktober 1943 in der Gegend östlich des Comersee sich der fortgesetzten Beihilfe zur Freischärlererei schuldig gemacht zu haben, in dem er Mitgliedern bewaffneter Banden, die nicht durch die völkerrechtlich vorgeschriebenen Abzeichen der Zugehörigkeit als Angehörige einer bewaffneten feindlichen Macht erkennbar waren und die Waffen sowie andere Kampfmittel führten oder im Besitz hatten, in der Absicht, sie zum Nachteil der deutschen Wehrmacht zu gebrauchen, a) Geldmittel von insgesamt etwa 20000 Lire zu Verfügung stellte, um ihr Leben und das ihrer Angehörigen zu fristen, b) ihnen Mut zusprach, in den Bergen auszuharren und die Waffen weiter zu führen, mit der Begründung, daß bald die Engländer kommen und die Deutschen den Krieg nicht gewinnen würden. Verbrechen nach §§ 3 KSSVO und 49 RStGB. Das Feldgericht ist nach §9 KStVO zu besetzen. Die Untersuchungshaft hat aus den Gründen den Haftbefehls fortzudauern. Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, s.d.*

posizione di comando nelle bande, da consegnare a Fiocchi per la spedizione di aiuti. L'indirizzo era Giulio Fiocchi, Lecco. Io stesso sono membro della banda guidata da Schiavini, che consisteva di circa 60 persone.

Questi 60 uomini erano in parte dei prigionieri di guerra rifugiati (jugoslavi, russi) in parte comunisti, in parte soldati italiani che temevano di essere costretti dai tedeschi a continuare a combattere.

Ogni volta andavo con la lettera alla fabbrica della ditta Fiocchi di Castello (frazione di Lecco) e chiedevo di Giulio Fiocchi. Venivo mandato in un ufficio, in cui era seduto un signore che portava un monocolo scuro di forma circolare - non l'ho visto così bene - era pressappoco della mia statura (il testimone è alto circa 1,65 m) ma un po' più robusto di me, con capelli lisci e grigi. Questa persona mi ha preso la lettera, l'ha aperta, ha scritto qualcosa su un foglio, l'ha messo in una nuova busta e ha scritto sopra: al Capitano Schiavini, Piano Resinelli. Poi mi ha dato la lettera. Non ho ricevuto denaro, né altro regalo. L'ho consegnata al Capitano. Non sapevo cosa ci fosse nella lettera.

Con una seconda lettera sono ritornato in fabbrica. Questa volta sono stato mandato al garage. Là lo stesso signore ha preso la lettera, mi ha fatto aspettare lì e subito dopo mi ha portato una lettera, che aveva lo stesso recapito della prima volta. La terza lettera l'ho consegnata all'uomo con il monocolo nell'ufficio della fabbrica, che anche questa volta mi ha consegnato una lettera per il Capitano Schiavini. Il Capitano aveva il suo acquartieramento in una fattoria.

Per inciso, sono già stato messo a confronto dal signor tenente Rüppell con due uomini di nome Fiocchi. Se però il tenente si chiamasse così di nome, non sono sicuro, il confronto è stato fatto nella stessa fabbrica dove avevo portato le lettere. I due civili hanno detto al tenente, come ho spiegato, che l'uomo con il monocolo non sarebbe tra loro, che evidentemente avevo consegnato le lettere al loro fratello Giulio.

Alla domanda su come sia diventato membro della banda: in seguito all'armistizio i nostri ufficiali hanno detto che dovevamo deporre le armi e tornare a casa. Anch'io l'ho fatto. Era molto difficile trovare lavoro.

Non sono sposato. Quando, una volta, sul treno tra Sondrio e Milano ho confidato a un signore il mio cruccio per la disoccupazione, lui mi ha consigliato di andare dai banditi sulle montagne dove davano da mangiare e da bere. Sono rimasto ancora due o tre giorni a Lecco per acquistare qualcosa e poi sono andato in montagna. Quando mi sono imbattuto nell'avamposto delle bande, uno mi ha portato dal tenente Paolo e questo mi ha portato dal colonnello. Come si chiamasse, oggi non lo so. Costui ha dato un'occhiata alle mie carte e ha detto "ti teniamo". Sono stato accompagnato nella stessa casa del contadino dov'era il capitano. Oltre a me c'erano forse 12 uomini nella fattoria. Ho ricevuto da mangiare e da bere e poi dovevo andare a fare la sentinella. Sono rimasto nella stessa banda dal 18 settembre fino al mio arresto a metà ottobre. La banda, dopo essersi informata presso il Comando della Milizia di Como [Gnr nda] su quali sanzioni avrebbe subito chi si fosse presentato ora e si fosse messo a disposizione delle autorità, ha trasferito la sua sede dal Piano Resinelli alla Capanna Stoppani [piani di Erna nda]. Io stesso sono andato giù alla milizia a Como dove mi hanno detto che dovevamo solo andare e ci avrebbero accolti come fratelli. Quando l'ho riferito al mio capo, però lui ha precisato che non dovevano scendere e arrenderci.

Domanda: Ha visto di nuovo il signore con il monocolo più tardi, cioè dopo che gli aveva consegnato le lettere?

Risposta: L'ho visto di nuovo in prigione.

Domanda: Aveva già visto il signore con il monocolo qualche volta già prima di portargli le lettere?

Risposta: No, mai!

Queste due ultime risposte del Nonini sono in netto contrasto con quanto aveva precedentemente affermato durante l'interrogatorio della Feldgendarmarie e il dott. Körner lo rileva immediatamente. Davanti

all'obiezione che aveva dichiarato di aver visto il signore con il monocolo dai capi delle bande in montagna e che lo aveva anche sentito fare un discorso, si giustifica così:

«Non sono stato compreso esattamente prima. Le domande a me rivolte non erano chiare»

Il dott. Körner commenta questa incredibile risposta, poi l'interrogatorio prosegue:

Questa argomentazione del testimone sembra del tutto non credibile. Le domande gli sono state presentate più volte lentamente e in modo molto chiaro e tradotte. Anche le sue risposte erano tali da far presumere che lui avesse capito le domande.

Il testimone continua. Quindi ripeto che lo stesso signore a cui avevo portato le lettere, in seguito si è unito a noi in montagna e là ha tenuto un discorso davanti ai 60 membri della banda, fra cui erano presenti anche i due ufficiali.

Ha detto qualcosa del genere: non dobbiamo scoraggiarci, gli inglesi verranno presto, i tedeschi non possono vincere la guerra. Il discorso è durato circa un quarto d'ora, forse anche un po' di più. Ho visto con i miei occhi che il signore col monocolo in compagnia di altri due o tre signori con la macchina è andato ai piedi dei Resinelli e che è ripartito con la stessa macchina verso Mandello (sic!).

Domanda: Che cosa sa del fatto che Fiocchi sostiene la banda?

Risposta: Lo sanno tutti a Lecco che ci sono collegamenti tra Fiocchi e le bande.

Il testimone tira fuori una lettera dal taschino della giacca e spiega: la lettera in sé non ha nulla a che fare con la questione qui, ma piuttosto solo la nota tra parentesi nell'angolo in alto a destra. Questo è l'indirizzo di Vassena Francesca ved. Paredi Via Previdenza nr. 10 in Maggianico presso Lecco (Prov. Como), che ho conosciuto superficialmente e con cui ho voluto mantenere relazioni. Questa donna mi ha detto, quando sono andato a fare una passeggiata con lei, che il Fiocchi sarebbe stato fucilato a breve, perché aveva mandato munizioni e armi ai ribelli e aveva nascosto benzina per i ribelli sotto la chiesa di Lecco.

Domanda: Sa qualcos'altro sul fatto che Fiocchi o la sua azienda abbia consegnato armi, munizioni e cibo alle bande?

Risposta: Io stesso ho visto che è arrivato in montagna, al nostro alloggio sui Resinelli, un camion dal quale i miei compagni hanno scaricato munizioni e cibo. Armi non ce n'erano. Non mi sono occupato di scaricare, perché "facevo il portaordini".

Domanda: Come faceva a sapere che questa macchina era una macchina della ditta Fiocchi?

Risposta: L'hanno detto i miei compagni, hanno detto che era l'autista della Fabbrica Fiocchi. Anch'io penso che sia stato lui, anche se non lo conosco bene. E l'ho solo intravvisto. Non c'era nessuna scritta sull'auto.

In risposta a domanda: sulla targa dell'auto c'era la sigla Como, al numero non ho badato, naturalmente.

Alla contestazione che Fiocchi aveva dichiarato di poter giurare di non aver pronunciato un discorso in montagna: "Rimango sulla mia dichiarazione, è vera"

Si dice generalmente tra la popolazione di Lecco che gli industriali di Lecco abbiano dato milioni alle bande. Se non mi si crede, prego allora di interrogare la suddetta signora come testimone.

Tradotto, approvato e firmato dall'interprete.

Il testimone ha prestato giuramento secondo il regolamento.

Dopo la firma di Giacomo Nonini e di Körner, a chiudere la relazione troviamo questa nota:

Il testimone Strohmenger (V = Mann1) interrogato nell'altro procedimento (S. L. 9/43 Tribunale della M.K. di Novara) ha dichiarato: - Quattro giorni fa mi trovavo nel paese da dove viene il Nonini per cercarlo. I Carabinieri mi hanno anche detto che aveva già passato 6 anni in penitenziario, da dove era evaso ed era quindi ancora ricercato. Per quale ragione Nonini fosse in carcere, io non so. Diversamente non mi sono informato sulla sua reputazione. - Voglio chiedere alla stazione dei Carabinieri competente di consegnare tempestivamente una breve relazione sulla reputazione alla locale Feldgendarmerie o a me, ora che sono stato assegnato lì.

Anche questa nota è firmata dal dott. Körner.

L'8 novembre il tribunale di Bergamo nomina l'avvocato Antonio Corti come difensore d'ufficio per Giulio Fiocchi e per due sacerdoti: Alessandro Ceresoli di Ponte San Pietro e Alessandro Brumana di Valcava e concede il permesso di parlare⁴⁴

Il giorno dopo, 9 ottobre, è convocato il Dr. Paul Karl Alex Hasenmajer residente a Milano. Dopo la rituale esortazione, «Il testimone viene reso edotto dell'oggetto dell'indagine, della persona dell'imputato, come pure si richiama la sua attenzione sull'importanza del giuramento e lo si ammonisce alla pura verità delle sue dichiarazioni», gli viene concessa la parola:

Sulle sue condizioni personali il testimone comunica quanto segue:

Mi chiamo Paul Karl Alex Hasenmajer, di 35 anni, di professione uomo d'affari, residente a Milano in via Principe Amedeo 5, né parente, né imparentato con l'accusato.

Conosco l'imputato da circa 5 anni. L'ho conosciuto a Venezia in società, poi l'ho visto più spesso a Milano. L'ultima volta che gli ho parlato è circa un anno fa. Allora ho avuto l'impressione di un uomo distinto della buona società milanese, ma che non spicca particolarmente né per gli affari o altro, né per la vita sociale. Dato che ho una villa sul lago nella zona di Lecco e per questo viaggio molto per affari tra Lecco e Milano, ho avuto spesso occasione di sentire ciò che la gente in treno si raccontava dei soldati fuggiti che si trovavano in montagna ecc. A questo proposito molto più spesso il nome Fiocchi. La gente diceva che era solo una buona cosa che i poveri soldati fossero aiutati anche da altri, soprattutto che ricevessero del cibo. Da ciò ho dedotto che Fiocchi abbia partecipato alle spedizioni alle cosiddette bande in montagna. Allora era praticamente uno sport o una cosa di moda andare in montagna con lo zaino e distribuire cibo ai rifugiati. Si parlava sempre dei poveri soldati italiani che non sapevano più se dovessero continuare a combattere e contro chi. Solo più tardi ho sentito che quelle cosiddette bande o partigiani avevano compiuto assalti a un'auto tedesca tra Bergamo e Lecco e avevano fatto irruzione in case italiane portando via viveri con la forza. Questo è tutto quello che so.

Il processo

Il giorno 10 novembre si celebra il processo, i documenti relativi sono composti da:

- Verbale del processo
- Allegato al verbale con la trascrizione dell'interrogatorio di Fiocchi e delle dichiarazioni dell'accusa
- Sentenza con motivazioni passata in giudicato

⁴⁴ *Der Advokat Corti Antonio aus Bergamo, Piazza Baroni Nr.4 ist als Verteidiger von Amt [...] bestellt und hat Sprecherlaubnis.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 20

- Comunicazione del tenente Glaser, difensore d'ufficio, che ritiene la sentenza non confermabile, con motivazioni
- Conferma della sentenza da parte del giudice dell'Oberkommando della Wehrmacht in Italia
- Conferma della sentenza di von Detten

Verbale del processo:

Bergamo, 10.11.1943

Seduta aperta al pubblico del Tribunale militare della Militärkommandantur di Bergamo n. 14/43

Presenti:

Giudici

1. *Kriegsgerichtsrat*⁴⁵ Golla della Militärkommandantur di Brescia Presidente della Corte
2. giudice a latere capitano Dr. Schmalz, della Militärkommandantur di Bergamo,
3. giudice a latere tenente Schütemeyer, del reparto contraerea pesante n. 163.

Pubblico Ministero

Oberkriegsgerichtsrat dr. Körner

Cancelliere

fuciliere Kalden

Nel procedimento penale contro il titolare di rendita Fiocchi per concorso in attività partigiana si apriva il dibattimento con la chiamata dell'imputato, del difensore, dei testimoni e dell'interprete

Sono comparsi:

l'imputato, proveniente dal carcere giudiziario di Bergamo

il difensore d'ufficio il tenente Glaser, Feldpost n. L 45 729

i testimoni: 1. tenente Rüppell, 2. Nonini, 3. tenente Tromp, 4. Francesca Vassena; 5. Ecio (Enzo) Frigerio

Il Presidente della Corte ha dato lettura dei nomi dei giudici nominati per il dibattimento e ha portato a conoscenza dell'imputato le disposizioni dell'art. 55 del Regolamento di procedura penale di guerra e ha richiamato i giudici di cui ai punti da 2 a 3 al giuramento prestato oggi nel procedimento penale contro Brumana (n. 15 1943) [...] L'imputato, interrogato sulla sua situazione personale, ha confermato l'esattezza delle sue dichiarazioni e ha dichiarato quanto segue:

Le dichiarazioni di Giulio Fiocchi sono allegate al verbale, come anche la tesi accusatoria del pubblico ministero.

Sulla sua persona, Fiocchi ha dichiarato ancora quanto segue: «Ho studiato legge e ho sostenuto gli esami. Non ho fatto un lavoro, per esempio, di avvocato. Ho fatto il soldato dal 1911 al 1912 come soldato semplice. Nel 1914 sono stato per qualche mese sergente. Fino alla fine della guerra sono stato ufficiale, da ultimo ero capitano. Come onorificenza ho una medaglia d'argento e la croce all'onore militare. Fino al 1922 o 1923

⁴⁵ Il *Kriegsgerichtsrat* era un ufficiale del grado più alto della giustizia militare, che veniva assegnato ai comandi di divisione e alle autorità equiparate della Wehrmacht, e che doveva essere abilitato alla funzione di giudice. Per il termine non c'è una traduzione precisa in italiano, forse si può dire "giudice di corte marziale"

sono rimasto senza lavoro. Ero malato. Per 2 o 3 anni poi sono stato in Sardegna per organizzare un'attività di pesca al tonno. In seguito, sono stato malato per un anno, poi in fabbrica per pochi mesi, ma solo in ufficio.

Nel 1926 sono stato in Eritrea, per studiare la possibilità di creare una fabbrica di madreperla e contemporaneamente importare banane in Italia. Poi sono andato in Somalia, dove il terreno era più adatto alla coltivazione delle banane. Ci sono rimasto fino al 1929. Dalla Somalia ho importato banane in Italia. Dopo il 1929 non ho avuto più alcuna attività.

Possedevo un sesto delle azioni, circa 300.000 lire all'anno dalle fabbriche di Lecco. C'erano tre fabbriche con diversi tipi di produzioni. Tutte e tre si trovano alla periferia di Lecco. Non sono mai andato nelle fabbriche. Il denaro viene versato sul mio conto bancario. Io vivo di rendita. Dal 1919 al 1925 sono stato membro del partito fascista⁴⁶.

L'allegato riassume di seguito la tesi del procuratore, il quale tende ad ampliare la sua accusa in modo che l'imputato sia incolpato anche di aver sostenuto i partigiani con generi alimentari, armi e munizioni. A Fiocchi viene concesso di difendersi da tale accusa e gli viene restituita la parola:

Consideravo le bande solo come rifugiati. Che avessero armi, non lo sapevo. Ho dato solo 15-20.000 lire alle famiglie dalle persone che stavano in montagna. Le donne mi fermavano per strada, i loro uomini erano in montagna e non avevano più niente da mangiare [...] Non ho fatto altre promesse e non ho mai fatto discorsi in montagna, né sono mai andato in montagna. Una volta ho ricevuto una lettera. Dai capi dei ribelli non ho mai ricevuto alcuna lettera. [...]» In contestazione alla deposizione del testimone Rüppell, l'imputato ha dichiarato: «Il fatto che avrei dovuto sostenere le bande, è una favola che ha messo in giro la popolazione perché sono conosciuto come antifascista e anti-tedesco. Mi sono espresso in conversazioni private, come anche nei bar, ecc. da antifascista e anti-tedesco. Non ho sostenuto direttamente le bande in alcun modo. Vedo il testimone Nonini oggi per la prima volta⁴⁷.

Die Zeugen wurden hierauf einzeln vorgerufen (Quindi sono stati chiamati i testimoni a uno a uno)

⁴⁶ *Fiocchi erklärte zur Person noch folgendes: Ich habe Jura studiert und Examen gemacht. Einen Beruf etwa als Rechtsanwalt habe ich nicht ausgeübt. [...]* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f 130

⁴⁷ *Ich habe die Banden nur als Flüchtlinge angesehen. Dass sie Waffen hatten, wusste ich nicht. Ich habe nur 15-20000 Lire an Familien der Leute, die sich in den Bergen aufhielten, gegeben. Die Frauen hielten mich auf der Straße an, ihre Männer seien in den Bergen und sie hätten nichts mehr zum Essen. [...] Ich habe keine weiteren Versprechungen gemacht und nie Reden in den Bergen gehalten, war auch nicht in den Bergen. Einen Brief habe ich mal erhalten. Von Rebellenführern habe ich keinen Brief erhalten [...] Auf Vorhalt der Aussage des Zeugen Rüppell erklärte der Angeklagte: Dass ich die Banden unterstützt haben soll, ist ein Märchen, das die Bevölkerung aufgebracht hat, da ich als Antifaschist und Antideutscher bekannt bin. Ich habe mich in privater Unterhaltung, wohl auch in Kaffee's usw. antifaschistisch und, antideutsch geäußert.*

Ich habe die Banden direkt in keiner Weise unterstützt. Den Zeugen Nonini sehe ich heute zum ersten Male. [...] Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, ff. 130, 131.

1. Zeuge Gert-Wilhelm Rüppell, tenente della riserva - Feldgendarmerie, reparto 541 (mot.) 2^a
Comp. Professione da civile: commerciante ad Amburgo

Ribadisce che l'arresto è avvenuto perché a Lecco tutti dicevano che il Fiocchi aiutava i partigiani con elargizione di denaro e fa un breve resoconto della sua indagine, concludendo così:

Su come siano arrivati i soldi ai partigiani, non l'ho interrogato. Ho visto il camion della ditta. Ero in fabbrica con il testimone Nonini. Ha riconosciuto esattamente il veicolo dell'azienda Fiocchi. Aveva una tinteggiatura specifica. Dopo l'ispezione a tutte le persone in fabbrica, il testimone Nonini mi ha indicato l'imputato come la persona ricercata. Era quello con il monocolo⁴⁸.

2. Zeuge Friedrich Tromp, tenente del battaglione tecnico. (mot) 13, professione da civile: ingegnere a Hof an der Saale (Baviera)

Conosce la fabbrica ed ha ricevuto la lagnanza di Carlo Fiocchi, perché a Lecco girava voce che lui aiutava le bande con denaro, armi e munizioni, per cui aveva disposto che la Feldgendarmerie avrebbe fatto luce sul caso.

[..] Dalla fabbrica non può uscire una maggiore quantità di munizioni. Avevamo sequestrato tutte le armi da caccia. Relativamente alla distribuzione delle munizioni, Fiocchi aveva il permesso solo da me. Si lamentava che i magazzini fossero pieni. Non avrebbe avuto più mezzi per produrre. Ho consigliato Fiocchi di mettersi in contatto con la Militärkommandantur di Milano circa una consegna di munizioni. Non so nulla di voci secondo cui Fiocchi sosterrrebbe i partigiani. Sono stato comandante locale a Lecco dal 20 al 9 ottobre 1943⁴⁹.

Congedati i due precedenti testimoni, viene ora introdotto il terzo, che sostanzialmente sintetizza quanto ha già esposto in precedenza, tuttavia comprendiamo anche il motivo della sua condanna a sei anni, cui faceva riferimento il testimone Strohmer, citato nella nota del dr. Körner:

3. Zeuge, Giacomo Nonini. Fabbro.

Nel 1942 sono stato condannato a 6 anni di penitenziario per diserzione. Nell'agosto del 1943 uscivo per un lavoro esterno. Con l'armistizio, il 12.09.1943 sono stato rilasciato. [...] Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, ho visto l'accusato in montagna. Ha tenuto tre volte un discorso in montagna, di fronte a circa 60 membri della banda. Ha detto qualcosa sugli inglesi che arriveranno presto, loro dovevano resistere. Fiocchi ha portato anche le munizioni. A far questo non ho visto proprio l'accusato. Le munizioni sono arrivate con un camion dallo stabilimento di Lecco-Castello. Si diceva che arrivassero anche armi da Fiocchi. So che cibo

⁴⁸ *Darüber, wie das Geld an die Partisanen gekommen ist, habe ich ihn nicht vernommen. Den Lastkraftwagen der Firma habe ich gesehen. Ich war mit dem Zeugen Nonini in der Fabrik. Er erkannte den Kraftwagen in der Firma Fiocchi genau wieder. Er hatte einen besonderen Anstrich. Nach Besichtigung aller Personen in der Fabrik, bezeichnete mir der Zeuge Nonini den Angeklagten als den Gesuchten. Es war der mit dem Monokel.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 132.

⁴⁹ *Aus der Fabrik können eine größere Menge Munition nicht abhandenkommen. Wir hatten alle Jagdwaffen eingezogen. Fiocchi hatte zur Abgabe von Munition nur die Erlaubnis von mir. Er klagte, die Lager wären voll. Er hätte keine Betriebsmittel mehr. Ich habe Fiocchi empfohlen, sich wegen Lieferung von Munition mit der Militärkommandantur in Mailand ins Benehmen zu setzen. Von einem Gerücht, dass Fiocchi die Partisanen unterstütze, weiß ich nichts. Ich war Ortskommandant in Lecco vom 20. 9.-9.10.43.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 132.

e munizioni sono stati consegnati ai ribelli dall'imputato e da altri. Ho visto diversi milioni arrivati dagli industriali per questi partigiani, [...] Erano grossi pacchi di denaro, circa 50 pacchi⁵⁰.

4. Zeuge Francesca Vassena, casalinga.

Conosco l'accusato dalla mia giovinezza. Abitava a Lecco. 8-9 anni fa si è trasferito a Milano. So che la fabbrica Fiocchi fa le munizioni. Ultimamente non ho visto l'imputato. So solo dalle voci che la fabbrica Fiocchi avrebbe inviato le munizioni ai ribelli⁵¹.

5. Zeuge Ecio (Ezio) Frigerio, venditore ambulante.

Ho visto l'imputato per la prima volta alla gendarmeria. Non so nulla del fatto che l'imputato abbia dato munizioni o denaro ai partigiani.

A contestazione risponde:

Una volta ho detto che i tedeschi facevano bene ad arrestare i signori che aiutavano i ribelli con denaro e munizioni. Si dice da voci che ci sono signori che sostengono i partigiani con i soldi. Non sono stati fatti nomi. Non ho detto che prima gli industriali avevano promesso i soldi e poi non avrebbero dato nulla⁵².

I verbali vengono letti a voce alta e acquisiti fra i documenti del processo. Su richiesta dell'avvocato della difesa vengono letti gli attestati medici. Per consenso generale si tralascia il giuramento dei testimoni, fatta eccezione per Nonini. L'accusa chiede una condanna a tre anni di Zuchthaus. La difesa chiede l'assoluzione dell'imputato.

Al rientro della Corte il Presidente legge la sentenza «*im Namen des Deutschen Volkes*», in nome del popolo tedesco:

«*Der Angeklagte wird wegen Beihilfe zur Freischärlererei zu 3 =drei= Jahren Zuchthaus verurteilt*», l'imputato è condannato a tre anni di Zuchthaus per favoreggiamento in attività partigiana⁵³.

⁵⁰ *Ich bin im Jahre 1942 wegen Fahnenflucht zu 6 Jahren Zuchthaus verurteilt worden. Im August 1943 kam ich auf Außenarbeit. Beim Waffenstillstand am 12.09.1943 wurde ich entlassen. [...] Ende September anfangs Oktober habe ich den Angeklagten in den Bergen gesehen. Er hielt dreimal in der Bergen vor etwa 60 bewaffneten Bandenmitgliedern Reden. Er sagte etwas, die Engländer werden bald kommen, sie sollten aushalten. Fiocchi brachte auch Munition. Den Angeklagten selbst, habe ich dabei nicht gesehen. Die Munition kam mit einem Lkw aus dem Werk Lecco-Castello. Es wurde davon, gesprochen, dass auch Waffen von Fiocchi kämen. Ich weiß, dass von dem Angeklagten und anderen Lebensmittel und Munition an die Rebellen geliefert worden sind. Ich habe gesehen, dass verschiedene Millionen für die Partisanen, von den Industriellen ankamen [...] Es waren größere Geldpäckchen, etwa 50 Päckchen.*

Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 132.

⁵¹ *Ich kenne den Angeklagten von Jugend auf. Er wohnte in Lecco. Vor etwa 8 bis 9 Jahren ist er nach Mailand gezogen. Ich weiß dass die Fabrik Fiocchi Munition herstellt. In der letzten Zeit habe ich den Angeklagten nicht gesehen. Ich weiß nur von Gerüchten, dass die Fabrik Fiocchi Munition an die Rebellen geliefert habe.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 133.

⁵² *Ich habe den Angeklagten zum ersten Mal bei der Gendarmerie gesehen. Ich weiss nichts davon, dass der Angeklagte den Partisanen, Munition oder Geld gegeben hat. Ich habe einmal gesagt, dass die Deutschen gut daran täten die Herren, die die Rebellen mit Geld und Munition unterstützten, zu verhaften. Ich habe nur gerüchtweise gehört, dass Herren, die Partisanen mit Geld unterstützten. Namen wurden nicht genannt. Ich habe nicht gesagt, erst hatten die Industriellen Geld versprochen und nachher hielten sie nichts.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 134.

⁵³ il termine *Freischärlererei* indica un'attività di guerriglia. In base all'art. 3 del *Kriegssonderstrafrechtsverordnung*, il codice penale speciale di guerra, veniva punito con la morte chi portava armi e combatteva senza indossare divisa o segni di riconoscimento ufficiali di appartenenza a forze nemiche. L'azione dei nostri partigiani era definita *Freischärlererei*.

La sentenza con le motivazioni viene depositata il 15 novembre con la firma del *Kriegsgerichtsrat* Golla, ma già il 12 novembre i comandanti del *Feldgericht* hanno ricevuto una lettera con due allegati, dal tenente Glaser, posta di campo L 45 729 Lgpa. München II, che aveva difeso il Fiocchi: «In allegato presento in due copie la mia dichiarazione in qualità di difensore dell'imputato circa la sentenza del 10 novembre 1943. Se non ci sono obiezioni, prego inviare copia all'imputato stesso o al suo avvocato»⁵⁴. Si tratta di quattro corpose cartelle (ff. 144-147) in cui il tenente Glaser sottolinea come la deposizione del Fiocchi a proposito delle persone che lo fermavano per la strada, chiedendogli aiuto, non gli sia stata contestata, perché credibile. Inoltre, prosegue, è un dato di fatto che molti italiani siano stati portati contro la loro volontà in Germania, o come prigionieri di guerra o per essere avviati al lavoro, per questo motivo molti si sono rifugiati in montagna, lasciando le loro famiglie in difficoltà. Conseguentemente il Fiocchi non ha commesso un reato di sostegno all'attività partigiana, perché ignorava che gli uomini in montagna con le armi intendessero danneggiare i tedeschi o i loro alleati. Ribadisce inoltre che, sulla base delle prove raccolte, l'imputato non doveva essere condannato, perché le contestazioni dell'accusa non hanno potuto dimostrare un qualche collegamento del Fiocchi con i partigiani. Le dichiarazioni di Glaser terminano con questa conclusione:

[...] Essi erano quindi senza stipendio e non potevano sfamare le loro famiglie. Molti sono andati solo per questo motivo in montagna assieme ai partigiani, dove almeno c'è da mangiare. Il testimone Nonini, interrogato nel processo, ne è un esempio. Ne consegue, tuttavia, che i rifugiati, in caso di rientro nelle loro famiglie, non sarebbero stati in grado di migliorare la loro situazione economica, perché non avrebbero trovato alcuna fonte di guadagno. In queste circostanze si deve tuttavia presumere che il sostegno delle famiglie da parte dell'imputato sia rimasto in genere senza influenza sulle decisioni dei rifugiati. Quantomeno mancano a questo proposito accertamenti approfonditi da cui trarre conclusioni contrarie. Ma fintanto che non è stato stabilito nulla al riguardo, il reato di favoreggiamento non è neppure oggettivamente accertato. Chiedo quindi che la sentenza non venga confermata⁵⁵.

Ma il tribunale bergamasco non prende in considerazione le obiezioni della difesa e deposita la sentenza con le motivazioni (Gründe) il 15 novembre 1943. Tali motivazioni occupano ben cinque cartelle, in cui si ripercorre la biografia di Giulio Fiocchi fino all'arresto, avvenuto il 12 ottobre nelle vicinanze della sua abitazione. Vengono quindi ripetute quelle stesse dichiarazioni che l'imputato aveva rilasciato durante i vari interrogatori subiti, ma si dà maggiore risalto a quanto sostenuto dai testimoni, i tenenti Ruppell e Tromp e - soprattutto - il Nonini.

⁵⁴ *In der Anlage überreiche ich 2fach meine Erklärung als Verteidiger des Angeklagten zu dem Urteil von 10.11.1943. Falls Bedenken nicht entgegen stehen, bitte ich, ein Exemplar dem Angeklagten selbst oder seinem Rechtsanwalt zu zustellen.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 143.

⁵⁵ *Sie waren daher ohne Verdienst und konnten ihre Familien nicht ernähren, Viele sind nur aus diesem Grunde in die Berge zu den Partisanen gegangen, wo es wenigstens zu essen gab. Der im Prozess vernommene Zeuge Nonini ist ein Beispiel dafür. Daraus ergibt sich aber auch, dass die Flüchtlinge bei einer Rückkehr zu ihren Familien deren wirtschaftliche Lage garnicht verbessern konnten, weil sie keinen Verdienst gefunden hätten. Unter diesen Umständen muss aber angenommen werden, dass die Unterstützung der Familien durch den Angeklagten auf die Entschlüsse der Flüchtlinge überhaupt ohne Einfluss geblieben ist. Mindestens fehlen in diesem Zusammenhang eingehende Feststellungen aus denen man gegenteilige Schlüsse ziehen könnte. So lange aber in dieser Hinsicht garnichts festgestellt ist, liegt der Tatbestand der Beihilfe noch nicht einmal objektiv vor. Ich beantrage daher, das Urteil nicht zu bestätigen.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 147.

La conclusione delle motivazioni allontana definitivamente lo stereotipo di un occupante che punisce, ottusamente chiuso nella sua crudeltà:

[...] L'imputato doveva conseguentemente essere condannato in base agli articoli 49, 49a del *Reichsstrafgesetzbuch* (Codice penale del Reich) e all'articolo 3 della *Kriegssonderstrafrechtsverordnung* (Ordinanza straordinaria sul diritto penale di guerra, vale a dire la legge marziale).

Per quanto riguarda la comminazione della pena, va preso in considerazione il fatto che l'imputato non aveva ancora precedenti penali, che però l'appoggio ai partigiani con mezzi finanziari rappresenta un aiuto significativo del modo di agire dei partigiani. I fondi in denaro sono la base per l'esistenza dei partigiani, e i mezzi forniti ai membri dei ribelli permettono loro di continuare a restare in montagna, con il compito di continuare ad ostacolare i piani della potenza occupante e di agire contro di lei. Ne consegue che contro l'imputato, doveva essere inflitta una dura pena. Una tale di 3 anni di Zuchthaus sembra necessaria, ma sufficiente⁵⁶.

Gli atti processuali sono stati inviati alla Cancelleria del tribunale di Brescia, il cui Ispettore di giustizia li restituisce, dopo deposito della sentenza, a Bergamo, che ne accusa ricevuta il 17 novembre. Alla stessa data, il 17 novembre, il dott. Körner invia una disposizione a Verona:

1. «Tre copie della sentenza all'Oberkommando dell'esercito, Gruppo Settore Giudiziario 1 rep. 18/11, Quartier generale dell'Oberkommando dell'esercito secondo il 2 ° decreto collettivo di mobilitazione.
2. U.R. (*Urschrift gegen Rückgabe*, originale da restituire) con gli atti al Tribunale del comando militare di Verona.

con preghiera di restituzione di un parere giuridico sulla sentenza del 10 novembre 43. »⁵⁷

Verona riceve la comunicazione il giorno 21 novembre.

Intanto, il giorno 16 novembre, appena venuta a conoscenza della sentenza, la sig.ra Franca Fiocchi inoltra una domanda di trasferimento del marito «sia pure provvisoriamente, in una clinica naturalmente a proprie spese» e supporta la richiesta con il richiamo ai «certificati medici già esibiti»⁵⁸.

Da Verona, il 24 novembre, restituendo l'originale della sentenza con gli atti, (*U.m. A. Urschriftlich mit Akten*) viene spedito a Bergamo il *Rechtsgutachten*, il parere legale del *Feldkriegsgerichtsrat*

⁵⁶ *Der Angeklagte musste daher nach § 49, 49a; BStGB. § 3 KSSVO bestraft werden. Bei der Strafzumessung war zu berücksichtigen, dass der Angeklagte zwar noch nicht vorbestraft ist dass aber die Unterstützung der Partisanen mit Geldmitteln eine recht erhebliche Förderung des Partisanenswesen darstellt. Geldmittel sind mit die Grundlage für das Bestehen der Partisanen und Mittel, die den Angehörigen der Rebellen gegeben wurden, lassen diese weiter in den Bergen verweilen, mit der Aufgabe, die Absichten der Besatzungsmacht weiter zu stören und sich gegen sie zu betätigen. Gegen den Angeklagten musste daher eine empfindliche Strafe verhängt werden. Eine solche von 3 Jahren Zuchthaus erschien notwendig, aber ausreichend.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 142.

⁵⁷ *Abschrift des Urteils dreifach an OKH, Gruppe, Rechtswesen, Hauptquart. OKH nach 2. Mob-Sammlerlass. U.R. mit Akten in das Gericht der Militärkommandantur Verona. Mit der Bitte um Erstattung eines Rechtsgutachtens zum Urteil vom 10.11.43* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 149.

⁵⁸ Lettera all '*Oberkriegsgerichtsrat* dott. Körner: Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, ff. 152, 153.

del tribunale della *Militärkommandantur* 1009 (Verona). La premessa lascia già intuire la conclusione:

Non sono da rimproverare irregolarità giuridiche. Le conclusioni di fatto non sono discutibili. [...] Alla luce dell'atteggiamento fortemente ostile ai tedeschi dell'imputato e tenendo conto del fatto che le sue azioni erano in grado di dare un esempio, la pena comminata è mite, ma comunque accettabile. Si propone pertanto di confermare la sentenza e ordinare l'esecuzione della pena⁵⁹.

Questo parere giunge a Bergamo il 27 e, sempre il 27, il dott. Körner da Bergamo invia l'originale della sentenza con gli atti al signor Generale Plenipotenziario della Wehrmacht in Italia, III reparto, tramite il signor *Oberstkriegsgerichtsrat*: ««trasmesso, con riferimento all'ordinanza Az. 14 n del 18.11.1943, con oggetto attribuzione di competenza. La sentenza non confermata si trova al foglio 40 degli atti»⁶⁰. Il 5 dicembre è il *Gerichtsherr* von Detten a chiudere il lungo iter giudiziario con la sua disposizione: «1. Confermo la sentenza. 2. La sentenza deve essere eseguita. 3. Il tempo di esecuzione ricadente in tempo di guerra e la privazione di libertà subita dalla pronuncia della sentenza vengono calcolati nel tempo di pena»⁶¹. Ancora alla stessa data, il dott. Körner risponde alla sig.ra Fiocchi in merito alla sua richiesta di trasferire il marito in una clinica:

Tribunale del Comando Militare di Bergamo, St. L. 14/43, Bergamo, 5 dicembre 1943

Alla sig.ra Franca Fiocchi, nata Origoni, Bellagio

Al Suo scritto del 16.11.43, nel quale Lei prega di trasferire a proprie spese Suo marito, a causa della sua salute debilitata, dal carcere in una clinica, Le comunico quanto segue:

La sentenza, nel frattempo, è stata confermata dal *Gerichtsherr* e dunque ora è passata in giudicato, cosicché l'esecuzione della pena è ormai iniziata. Ovviamente la privazione della libertà subita a partire dalla pronuncia della sentenza è stata conteggiata nel tempo della pena. Che la salute di Suo marito sia fragile, non è messo in alcun dubbio, d'altro canto dà anche l'impressione di essere abbastanza capace di resistere. Farò controllare dal medico della postazione di Bergamo la sua capacità di resistere alla prigione, per fugare ogni dubbio. Se dovesse risultare che effettivamente non è compatibile con il carcere, dovrà essere presa una decisione circa una diversa sistemazione. Ma innanzitutto è necessario aspettare fino a quando sia proprio Suo marito stesso a lamentare che, in seguito all'indebolirsi della sua salute, non si trova nella condizione di continuare a sopportare la carcerazione. dott. Körner⁶².

Il 6 dicembre, di fronte all'Ispettore di giustizia Grebehem affiancato dall'interprete, è convocato il condannato Fiocchi, detenuto «nel carcere giudiziario italiano (*Im italienisch. Gerichtsgefängnis*)», al quale viene resa nota la conferma della sentenza e lo si informa del calcolo della durata della pe-

⁵⁹ *Verfahrensrechtliche Mängel sind nicht zu rügen. Die tatsächlichen Feststellungen sind nicht zu beanstanden. [...] Die erkannte Strafe ist angesichts der stark deutschfeindlichen Einstellung des Angeklagten und bei Berücksichtigung der Tatsache, dass sein Tun geeignet war, beispielhaft zu wirken, sehr milde, aber noch vertretbar. Es wird daher vorgeschlagen, das Urteil zu bestätigen und die Vollstreckung der Strafe anzuordnen.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 150.

⁶⁰ *unter Bezugnahme auf die Verfügung Az 14 n vom 18.11.43 betr. Zuständigkeitsregelung vorgelegt. Das nichtbestätigte Urteil befindet sich Blatt 40 ff. d. A.*

⁶¹ *1. Ich bestätige das Urteil. 2. Das Urteil ist zu vollstrecken. 3. Die in die Kriegszeit fallende Vollzugszeit und die seit Urteilsverkündung erlittene Freiheitsentziehung werden auf die Strafzeit angerechnet.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 158.

⁶² Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, ff. 10, 11-159,160.

na: «Inizio 10.11.43, alle h 000; Fine 9.11.46, alle h 24»⁶³ In calce al documento compaiono le firme di Giulio Fiocchi, dell'ispettore Grebehem e dell'interprete signorina Gambirasio.

La Gnadensache

L'8 dicembre, l'avvocato Antonio Corti inoltra «*An seine Excellenz dem Obersten=Kommandanten der deutschen Wehrmacht in Italien*», Feldmaresciallo Rommel, una lunga e rispettosa domanda di grazia, tramite il tribunale della Feldkommandantur 1016, in italiano e in tedesco.

Il 14 dicembre una nota del dott. Körner, firmata anche dall'avvocato Corti, precisa che non ci sono possibilità di ottenere la grazia. Tuttavia, l'avvocato decide di avviare comunque la domanda al Comando supremo della Wehrmacht in Italia: «*«Ich bitte trotzdem, das Gesuch an der obersten Stelle der deutschen Wehrmacht in Italien zur Entscheidung vorzulegen. Ciononostante, prego di presentare la richiesta alla più alta Autorità della Wehrmacht in Italia per una decisione»*.

Il dott. Körner apre il fascicolo della *Gnadensache* (questione della grazia), con un modulo a quattro facciate (*Gnadenheft*) che contiene i dati anagrafici del condannato, il tribunale che ha emesso la sentenza e la pena inflitta, una sintesi delle azioni *criminoase*, i motivi della richiesta di grazia, l'autorità che si è espressa in merito all'opportunità di concederla. Nel caso del Fiocchi è il *Gerichtsherr* von Detten a respingere la domanda. Inoltre, Körner emette disposizione di predisporre il fascicolo della grazia, allegando la domanda e la dichiarazione dell'avvocato, e di preparare la documentazione relativa. In particolare, dev'essere inserita la posizione del *Gerichtsherr. Wv. (Wiedervorlage)*, ripresentare entro cinque giorni⁶⁴. Il parere di von Detten è datato 14 dicembre e non si abbandona a fronzoli:

Tribunale della Militärkommandantur di Bergamo, St.L. 14/43, 14.12.43.

Parere del Gerichtsherr circa la domanda di grazia dell'avv. Corti di Bergamo in favore del condannato Fiocchi. Anche se, quanto all'aiuto ai partigiani, in seguito al quale il condannato ha ricevuto una condanna a tre anni, si è trattato solo di un aiuto indiretto, dal momento che il condannato ha fatto pervenire il denaro (15 - 20 mila lire) alle bande in montagna non direttamente, ma ai loro parenti e anche se la prigionia colpisce duramente il condannato sia per la sua età di 52 anni, sia per le sue tre ferite di guerra e infine per le lesioni rimaste in seguito a un incidente di macchina, tuttavia una concessione di grazia sembra per lo meno un concedere troppo e inoltre dal popolo sarebbe interpretata come debolezza. In ogni caso è già considerato segno

⁶³ Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 161.

⁶⁴ I. Mit dem Gnadengesuch und vorliegender Erklärung Gnadenheft anlegen und Gnadennachweisung vorbereiten. II. Stellungnahme des Gerichtsherrn besonders. III. Spät. in 5 Tagen wv. Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, ff. 39, 40.

di debolezza il fatto che il condannato sia ancora rinchiuso in carcere qui, invece che in uno Zuchthaus. Pertanto, si propone di respingere la richiesta. il Gerichtsherr von Detten tenente colonnello e generale⁶⁵.

Il 16 dicembre l'avvocato Antonio Corti fa allegare al fascicolo della grazia anche un suo documento, uno *specchio* dell'imputato Fiocchi: «*Auskünfte als Stütze[...] zu Gunsten des Doktors Fiocchi* (Informazioni a sostegno in favore del dottor Fiocchi) Motivazioni della sentenza [...] Rappresentazione della personalità del soggetto [...] Famiglia [...] Condizioni di salute»⁶⁶. I documenti vengono inviati a Verona e la risposta giungerà a fine dicembre. Il 18 dicembre Franca Fiocchi scrive al Dr. Wörms del tribunale della *Militärkommandantur* di Bergamo:

Bellagio, 18.12.43. Egr. dott. Wörms, Tribunale della Militärkommandantur Bergamo

St. L. 14/43

La ringrazio per il suo scritto del 5.12.43, con il quale mi comunica che Lei farebbe controllare mio marito "Giulio Fiocchi, che si trova nel carcere di Sant'Agata di Bergamo" dal medico della postazione. Io temevo che un medico, il quale non conosce mio marito da maggior tempo, arrivasse a farsi un'impressione non esatta di lui, soprattutto sul piano psicologico. Da sempre ha avuto l'illusione di sentirsi benissimo, anche quando era malato piuttosto seriamente. Durante le mie ultime visite ho dovuto constatare come mio marito stesse sempre peggio nel corpo e nell'anima. Da quando siamo sposati, ha dovuto trascorrere qualche mese ogni anno in casa di cura e adesso ho molta paura che, se in questo momento non venisse curato adeguatamente, non potrebbe mai più ristabilirsi bene.

I migliori ringraziamenti per le Sue premure. Rispettosamente La saluta Franca Fiocchi, nata Origoni. Bellagio (Como)⁶⁷.

Intanto l'Ispettore di giustizia Grebehem scrive a Verona, all'attenzione dell'*Oberstkriegsgerichtsrat* presso il generale plenipotenziario, al *Kriegswehrmachthaftanstalt*, il carcere della Wehrmacht, che il Fiocchi viene condotto con le carte relative all'esecuzione della sentenza «*zur Weiterleitung nach Deutschland*, per inoltro[delle carte ndA] in Germania» tramite la gendarmeria del carcere di lì, comunicazione datata 21 dicembre 1943.⁶⁸

Il giorno dopo, il 22 dicembre, il dott. Körner invia al «*Herrn Bevollmächtigten General der Deutschen Wehrmacht, über den Herrn Oberskriegsgerichtsrat*» la documentazione relativa alla richiesta di grazia «In allegato viene trasmesso il fascicolo penale St. L. 14/43. 1. quaderno della grazia 2. Documentazione relativa alla grazia, relativamente alla decisione sulla richiesta di grazia dell'8.

⁶⁵ Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 41

⁶⁶ Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 8.

⁶⁷ Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, ff. 167, 168.

⁶⁸ Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f.163

12.43. Il parere del *Gerichtsherr* si trova al foglio sei del quaderno della grazia»⁶⁹. La sorte del Fiocchi sembra percorrere un doppio binario: da una parte la famiglia, che cerca tutte le strade per favorire un esito positivo alla richiesta di grazia dell'avvocato; dall'altra il *Gericht* della *Militärkommandantur*, che nonostante l'apparente disponibilità del dott. Körner, è assolutamente contrario ad una grazia e ha avviato le pratiche per il trasferimento di Giulio Fiocchi a Kaisheim. Al carcere di Verona arriva lo stesso 22 dicembre alle 12.45, come si legge sull'*Übernahme-bestätigung*, la conferma della sua presa in carico da parte della direzione del carcere⁷⁰. Che i Fiocchi non siano stati fermi ad aspettare gli eventi, lo testimonia la lettera spedita il 26 dicembre da Carlo Fiocchi a tale cav. Arnoldo Reyscher, corso Vittorio Emanuele 11 B. d. S. Verona. Dopo un controllo dei documenti contabili dell'azienda, scrive che «mio fratello Giulio non ha fatto nessun prelevamento di danaro tale da legittimare il sospetto che egli possa aver distribuito [...] somme notevolmente più importanti di quella da lui ammessa» e allega dichiarazioni mediche e la corrispondenza intercorsa con il comando tedesco. Lo scopo è quello di dare solidità alla richiesta di grazia.⁷¹ Una nota del 27 dicembre, scritta a Verona con riferimento ai documenti relativi alla grazia trasmessi il 10 dicembre precedente, riferisce che a Cernobbio il giorno precedente «*am zweiten Weihnachtstage*», il secondo giorno di Natale - come i tedeschi chiamano il giorno di Santo Stefano - il Cav. del lavoro Alfredo Redaelli, proprietario di una fabbrica di velluto a Rancio, Carlo Fiocchi e il dr. Dubbini, entrambi della ditta Fiocchi, si sono presentati per una nuova perorazione a favore di Giulio Fiocchi. In particolare, Carlo Fiocchi ha detto di aver potuto vedere il fratello per dieci minuti nel carcere del Forte superiore di San Mattia a Verona e di essere seriamente preoccupato per il suo stato di salute.⁷²

Il 31 dicembre giunge dall'*Oberstkriegsgericht beim Bevollmächtigten General der Deutschen Wehrmacht in Italien* la risposta definitiva: la grazia è rifiutata. Il *Gericht der Militärkommandantur* 1016 di Bergamo accusa ricevuta il 3 gennaio 1944⁷³.

Il giudice supremo del tribunale militare presso il generale plenipotenziario della Wehrmacht in Italia - elenco delle pratiche di grazia 23/43 Verona, 31 dicembre 1943

con 1 fascicolo di atti e il quaderno della pratica di grazia

Il generale plenipotenziario con disposizione del 30.12.1943 è giunto al seguente verdetto:

“Respingo la grazia”

⁶⁹ Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 164

⁷⁰ Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 165

⁷¹ Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f.12

⁷² Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, ff. 6-7

⁷³ *Der Bevollmächtigte General hat mit Verfügung vom 30. Dez. 1943 folgende Gnadenentscheidung getroffen: "Ich lehne einen Gnadenerweis ab." Die Gnadenentscheidung ist dem Gesuchsteller, dem Verurteilten und den Dienststellen, die zum Gnadengesuch Stellung genommen haben, mitzuteilen. Auf Qu. Smlg. S.107, Art.10, Ziff. 3 d. K.H. Gn.O.*

Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 46

La decisione dev'essere comunicata alla persona che ha presentato la richiesta, al condannato e all'ufficio delle autorità che hanno espresso parere sulla domanda di grazia.

Viene segnato sulla Qu Smlg, pag.107, Art.10, comma 3 del K.H.Gn.O.

L'allegato *Gnadennachweisung* ritorna con timbro e firma di Toussaint, General der Infanterie: «*ich lehne einen Gnadenerweis ab*»

Lo stesso giorno Verona comunica a Bergamo che alle ore 7.00 il Fiocchi, per proseguire la sua pena, viene avviato al carcere giudiziario di München Stadelheim⁷⁴, dove arriva alle ore 18.15 come si legge sulla sua scheda di ingresso al carcere. Il 5 gennaio viene richiesta al signor *Oberstaatsanwalt beim Landgericht München* (Procuratore supremo del tribunale regionale di Monaco) la presa in carico del prigioniero giunto da Verona e si elencano i documenti giunti e il calcolo della pena⁷⁵.

Il 6 gennaio un appunto del dott. Körner elenca quanto va ancora eseguito relativamente al condannato Fiocchi: informare l'avvocato Corti che la grazia è stata rifiutata; inviare copia autenticata del rifiuto della grazia con relativa domanda al Procuratore di Monaco, perché informi il condannato Fiocchi⁷⁶.

A Bergamo giunge il 2 febbraio 1944 la conferma della presa in carico del prigioniero Giulio Fiocchi, che il Pubblico Ministero di München I ha inviato il 18 gennaio precedente⁷⁷. Una precedente comunicazione era giunta il 27 gennaio al Tribunale della *Militärkommandantur* di Bergamo, da parte del capo della SIPO e SD di Verona, per ragioni di competenza, tramite corriere: uno scritto autografo con 11 allegati. Gli allegati sono elencati, scritti a mano dal ricevente. Si tratta dei documenti relativi alla carcerazione del Fiocchi a Stadelheim (31.12.43) e a Kaisheim (27.1.44)⁷⁸.

Intanto la famiglia non rinuncia al tentativo di far tornare in Italia il prigioniero. Carlo Fiocchi ha ricevuto la comunicazione del rifiuto della grazia e, il 9 febbraio, rivolge al *Kriegsgerichtsrat* della *Militärkommandantur* di Bergamo Gloga, un sentito ringraziamento per la comunicazione e «per i suggerimenti circa la possibilità di presentare una nuova domanda»⁷⁹.

E forse è proprio per le insistenze della famiglia, che ha inoltrato un'altra richiesta di grazia, che il primo marzo 1944, da Verona, dal Quartier Generale del comando supremo dell'esercito, viene richiesto al tribunale della *Militärkommandantur* di stabilire e riferire «*in welcher Strafanstalt sich der Verurteilte befindet und wie zur Zeit sein Gesundheitszustand ist*», in quale carcere si trovi il condannato e al momento quale sia il suo stato di salute. Inoltre, è richiesta copia della sentenza e

⁷⁴ Ivi, ff. 166, 170

⁷⁵ Ivi, f. 169

⁷⁶ Ivi, f. 47

⁷⁷ Ivi, f. 171

⁷⁸ Ivi, f. 172

⁷⁹ Ivi, f. 174

l'ordinanza di conferma.⁸⁰ Allegando i documenti richiesti, da Bergamo rispondono il 10 marzo, che il condannato «si trova a scontare la pena nel carcere di Monaco Stadelheim. Quanto allo stato di salute, qui non si sa nulla»⁸¹. Pertanto verrà chiesta a Stadelheim notizia sulla salute del prigioniero. A questo punto si evidenzia un'incongruenza di date, quindi una domanda: se sulla comunicazione del Capo della SIPO e SD da Verona le annotazioni manoscritte indicano il 27 gennaio 1944 come data di arrivo a Kaisheim del Fiocchi, perché ancora il 10 marzo a Bergamo considerano il prigioniero ancora a Stadelheim? Effettivamente non è presente nel fascicolo una comunicazione ufficiale al Feldgericht a Bergamo del trasferimento a Kaisheim. Dal Tribunale dell'ufficio della posta di campo n. 57948, il 20 marzo parte la richiesta al carcere di Stadelheim: «Il Comando supremo dell'esercito vuole un rapporto sull'attuale stato di salute del condannato. Si prega di trasmettere al Comando supremo dell'esercito [...] senza indugio il rapporto sullo stato di salute del condannato e di inviare qui una copia del rapporto»⁸² La firma (illeggibile) è di un *Kriegsgerichtsrat*. A Kaisheim Giulio Fiocchi è stato ormai trasferito e registrato come prigioniero n. 378/43, con una numerazione ancora riferita al 1943. Il medico dello Zuchthaus consegna alla direzione del carcere la sua relazione il 28 marzo. Lo scritto fornisce l'immagine di un uomo provato: forte riduzione di peso: 50 kg ed è alto 170 cm, all'aspetto sembra molto più vecchio della sua età, ha vistose cicatrici delle ferite di guerra e i segni del grave incidente d'auto subito, ha un respiro rumoroso. In conclusione: debolezza fisica, conseguenze di una frattura cranica e di una ferita al polmone destro⁸³.

Ricevuto il rapporto, la direzione del penitenziario di Kaisheim, il 30 marzo, scrive al tribunale dell'Ufficio della Posta di campo n. 57948 «Su richiesta del 10 marzo 1944 invio in allegato un referto medico su Fiocchi Giulio e chiedo che venga inoltrato al Quartier generale dell'OKH, perché qui non è noto l'indirizzo esatto.»⁸⁴

Può essere curioso osservare come inizi a questo punto uno scambio di comunicazioni fra i Tribunali delle Divisioni per l'attribuzione di competenza di archiviare i documenti: il 14 aprile, dalla cancelleria del Tribunale della Div. n. 467 di stanza a München 19, lo *Justizoberinspektor* invia al Tribunale della Div. 413 a Gräfenberg bei Nürnberg atti relativi al Fiocchi *zuständigkeitshalber*, per competenza, ma il 23 maggio Gräfenberg, restituendo gli atti, risponde che non sussiste competenza del Tribunale locale, in quanto *Kaisheim (sic!) liegt nicht im Bereich des Gerichts*, Kaisheim non è nel territorio di competenza del tribunale. Appena ricevuta la risposta, il 26 maggio, il tribunale della Div. n. 467 li gira al tribunale della Div. 407 ad Augsburg, che li riceve il 30 maggio⁸⁵. Tutto procede, come avviene in una normale organizzazione burocratica, anche se le sorti della guerra volgono ormai al peggio per i tedeschi. Il tribunale di Bergamo scrive ormai come Tribunale

⁸⁰ Ivi, f. 175

⁸¹ [...] *sich zur Strafverbüßung im Strafgefängnis München-Stadelheim befindet. Über den Gesundheitszustand [...] ist hier nichts bekannt.* Ivi, f. 178

⁸² *Das Oberkommando des Heeres wünscht einen Bericht über den derzeitigen Gesundheitszustand des Verurteilten. Es wird gebeten, an das Oberkommando des Heeres [...] unmittelbar über den Gesundheitszustand des Verurteilten Bericht zu erstatten und eine Abschrift des Berichts hierher zu übersenden.* Ivi, ff. 176-177

⁸³ Ivi, f. 180

⁸⁴ Ivi, f. 184. Der Vorstand des Zuchthaus Kaisheim

⁸⁵ Ivi, ff. 186; 182; 183

dell'ufficio della Posta di campo e accanto alla data non appare più Bergamo, ma O.U. (Ortsunterkunft)⁸⁶.

Tale scambio di comunicazioni fra i tribunali delle Divisioni, fra aprile e maggio, hanno forse una qualche relazione con la domanda di grazia presentata da Carlo Fiocchi. Il 7 aprile da Bergamo, ma questa volta si legge O.U, giunge al Tribunale della Divisione 157 a Monaco 19, con la richiesta di ulteriore disbrigo, l'informazione che: «Il detenuto sta scontando una pena assai lunga nello Zuchthaus di Kaisheim. I documenti sono situati presso il Centro di archiviazione del tribunale della divisione 409 Geisa / Röhm»⁸⁷. La firma è del Kriegsgerichtsrat Gaedicke, che ha sostituito Körner. «L'ulteriore disbrigo» è stato effettuato e il 1° maggio 1944 dall'archivio della Div. n. 409 di Geisa/Röhm parte la richiesta al Procuratore di München I, con preghiera di una rapida evasione, dello *Strafzeitberechnung*, il calcolo della durata della pena⁸⁸, poi il 9 maggio lo *Heeresjustizoberinspektor* da Geisa scrive al Tribunale della Div. n. 413 di Gräfenberg. Dal luogo di archiviazione degli atti di Geisa viene inviato il fascicolo penale richiesto, relativo al Fiocchi, ma si prega di restituirlo rapidamente e viene allegato anche il fascicolo della grazia⁸⁹. Ancora il 1° maggio, risponde a una richiesta di tre mesi prima (del 1° marzo) dell'*Oberkommando* dell'esercito l'*Oberkriegsgerichtsrat* del tribunale della Div. n.407 da Augsburg: «Nel procedimento penale contro il benestante Giulio Fiocchi trasmetto il fascicolo penale. La perizia medica si trova al foglio 70 degli atti»⁹⁰.

Il 1° luglio, probabilmente per cercare di sbloccare la situazione, la sig.ra Fiocchi scrive⁹¹ all'*Oberkommando der Wehrmacht* a Berlino. Nel fascicolo del Bundesarchiv di Freiburg è conservata la lettera autografa, scritta in tedesco, e la relativa busta con l'indirizzo: Berlin W 35 - Tirpitzufer 72. Franca Fiocchi scrive di aver avuto comunicazione il 14 giugno, dalla Cancelleria del Führer, che il suo precedente scritto del 20 maggio è stato inoltrato all'*Oberkommando* della Wehrmacht, per cui spera nuovamente nella possibilità di vedere il marito liberato per essere curato in un sanatorio. La lettera porta anche la firma dei quattro figli. È datata, poi, al 1° luglio la nuova pratica per la grazia, chiesta da Franca Fiocchi. Notiamo infatti che la copertina del fascicolo *Gnadensache* porta depennato il nome del dott. Körner, sotto al quale è indicato il nuovo incaricato di occuparsene, l'*Oberstabsrichter* (giudice capo) Schmitt del tribunale della Div. n. 407 ad Augsburg. Nella sezione in cui vengono riportate le opinioni delle autorità, che si sono occupate del caso, viene trascritto il pensiero della direzione dello *Zuchthaus* di Kaisheim: il prigioniero è diligente e lavora, non c'è motivo di lamentarsi di lui, tuttavia non è da accogliersi una domanda di grazia, conside-

⁸⁶ O.U. "*Ortsunterkunft*", alloggio locale, è un'abbreviazione usata dalla posta di campo, ma anche negli scritti di servizio, quando i militari non potevano indicare esplicitamente il luogo da cui scrivevano per motivi di segretezza

⁸⁷ Ivi, f. 185.

⁸⁸ Ivi, ff.193-94

⁸⁹ Ivi, f. 188

⁹⁰ *In der Strafsache gegen den Rentier Giulio Fiocchi lege ich die Strafakten vor. Das ärztliche Gutachten befindet sich Bl. 70 d. A.* Ivi, f.189

⁹¹ Ivi, ff. 48-51

rando il tempo della pena ancora da scontare. Di seguito è riportata anche l'opinione del *Gerichtsherr*: non ha ancora scontato metà della pena. Anche se dal rapporto del medico risulta una limitazione della sua capacità di sopportare la pena, tuttavia non ha bisogno di cure ospedaliere. La richiesta è prematura e non deve essere accolta⁹².

Lo scritto della sig.ra Fiocchi incomincia a girare da una sede all'altra: il 27 luglio lo Stato maggiore dell'Oberkommando der Wehrmacht dirotta la lettera, busta compresa, alla Cancelleria del Führer del *Nationalsozialistischen Deutschen Arbeiterpartei zu Hd.* (zu Händen, nelle mani) del sig. Herbert Jänsch o di un rappresentante dell'Ufficio (o.V.i. A. oder Vertreter im Amt): «per controllare dove sia stato inoltrato il citato invio del 25.5.44. Qui non si può determinarne l'arrivo»⁹³.

Chiusa dal timbro della Cancelleria del Führer, con l'aquila ad ali aperte che regge fra gli artigli la svastica, e l'Heil Hitler di prammatica, il 21.8.1944, nello stesso giorno della disfatta tedesca nella sacca di Falaise in Normandia, da Berlino risolvono il problema della lettera della signora Fiocchi: lo scritto inoltrato è arrivato il 14 giugno e se ne dà anche il numero di protocollo. Altro sotto quel nome non c'è. Secondo il contenuto della lettera del 1.7.1944, l'arresto dell'uomo, però, potrebbe anche essere avvenuto per opera di un ufficio di polizia⁹⁴.

Lo Stato Maggiore della Wehrmacht (WFSt. Wehrmacht-Führungsstab) - Ufficio protocollo, il 14 settembre, con riferimento allo scritto del 27 luglio, fa sapere che la domanda della richiedente del 20.5.1944 non è stata presentata al precedente III Dipartimento Difesa. Il Protocollo propone di passare la pratica all'OKW (Ufficio centrale)⁹⁵ e il 16 settembre la pratica viene inoltrata con la domanda «Si può accertare lì la ricezione dello scritto del 20. 5. 1944?»⁹⁶.

Risponde il 7.10.1944 l'Heeresgruppenrichter del Gruppo C al giudice capo presso il generale plenipotenziario della Wehrmacht in Italia che la pratica dovrebbe essere in sospeso presso uno dei tribunali là sottoposti e il 9 ottobre lo Chefrichter a sua volta inoltra la comunicazione a Bergamo⁹⁷.

Dopo tanto scambio di comunicazioni, finalmente il *Generalrichter*, capo del dipartimento giustizia del Quartier generale dell'OKW, invia al giudice del Gruppo C dell'esercito la pratica relativa alla

⁹² Ivi, ff. 71-74

⁹³ Ivi, f. 52.

⁹⁴ Ivi, f.53

⁹⁵ Ivi, f.54

⁹⁶ Ivi, f.55

⁹⁷ Ivi, f.58

domanda di grazia di Franca Fiocchi per ulteriore seguito, «zur weiteren Veranlassung»⁹⁸ Siamo ormai al 10 ottobre e Giulio Fiocchi è sempre rinchiuso a Kaisheim a scontare la sua pena.

Il 14.10. 1944 Gaedicke informa da Bergamo lo Chefrichter sulla situazione di Fiocchi, aggiungendo che gli atti relativi sono già stati inviati nel posto di archiviazione della Divisione 409 a Geisa in Turingia⁹⁹. Sulla sorte di Fiocchi sembra accendersi qualche interesse. Il 17 lo Chefrichter invia agli archivi del tribunale della Div. 409 a Geisa la domanda di grazia di Franca Fiocchi Origoni, con la richiesta di proseguire le azioni necessarie. Dalla Divisione 409, il 27 ottobre la pratica passa ad Augsburg, al tribunale della Divisione 407¹⁰⁰. Il 2 novembre l'*Oberstabrichter* della Divisione, Schmitt, comunica al tribunale della *Militärkommandantur* di Bergamo che la moglie di Fiocchi il primo luglio 1944 ha presentato una domanda di grazia all'Oberkommando della Wehrmacht, chiedendo un parere, mentre l'Ispettore di giustizia del tribunale invia alla direzione dello Zuchthaus di Kaisheim la richiesta di un rapporto e di una relazione medica sullo stato di salute del condannato Fiocchi.

Il 9 luglio successivo il medico del carcere scrive il suo referto. Le condizioni sono peggiorate dall'ingresso nel carcere a fine gennaio 1944. Dunque, questo confermerebbe quella data del 27 gennaio 1944 trovata nelle annotazioni manoscritte sulla lettera della SIPO-SD da Verona. Il Fiocchi ha perso peso: da 53 chili è sceso a 51. Le gengive sono infiammate, gli incisivi dondolano, però sopporta bene la sua condizione senza lamentarsi. Ma il giorno successivo il direttore del carcere chiede al medico un referto più preciso, perché lo scopo della visita è stabilire se il Fiocchi ha bisogno di un ricovero in sanatorio o in una clinica. L'11 novembre il medico precisa: «A completamento della mia valutazione del 9.11.44, esprimo l'opinione che la capacità del prigioniero Fiocchi di sostenere la pena è compromessa, ma che non è incapace di sostenere la pena, e che un soggiorno in un sanatorio o un trattamento clinico (fuori dal penitenziario) non è necessario al momento»¹⁰¹. Pertanto, la risposta, che il direttore del carcere invia al tribunale della Divisione 407 il 14 novembre, non è secondo gli auspici della sig.ra Franca e di tutta la famiglia «Finora diligenza e rendimento sul lavoro del prigioniero Fiocchi non sono stati contestabili. Per il suo stato di salute, prendo ri-

⁹⁸ Ivi, f.57

⁹⁹ Ivi, f.59

¹⁰⁰ Ivi, ff. 60 - 61

¹⁰¹ Ivi, f. 65 - 66 *In Ergänzung meines Gutachtens vom 9 .11. 44 äußere ich mich dahin dass bei dem Gefangenen Fiocchi zwar eine Beeinträchtigung der Straferstehungsfähigkeit besteht, dagegen nicht Straferstehungsunfähigkeit schlechthin, ferner dass ein Sanatoriums Aufenthalt oder eine klinische Behandlung (außerhalb der Strafanstalt) derzeit nicht notwendig ist*

ferimento dall'allegato attestato del medico del carcere. Non appoggio la domanda di grazia in considerazione della durata della pena restante»¹⁰².

Quasi a segnare l'inutilità dei tentativi della sig.ra Franca di strappare al carcere il marito, fra i documenti, troviamo anche la scheda informativa del Casellario Giudiziario del Pubblico Ministero che viene inviata il primo novembre da Augsburg a Berlino per l'*Auslandsstrafregister*, il Casellario degli stranieri. L'8 novembre spediscono la conferma di ricevuta¹⁰³.

Il 18 novembre, dopo la risposta della direzione di Kaisheim, il *Gerichtsherr* del tribunale della Divisione nr. 407 di Augsburg respinge inesorabilmente la domanda di grazia, facendo proprie le motivazioni contenute nello scritto del medico del carcere, allegato alla risposta: «Fiocchi non ha ancora scontato la metà della pena. Effettivamente, secondo il referto medico, sussiste una compromissione della sua capacità di affrontare la pena, ma tuttavia un ricovero in sanatorio o una cura in clinica non sono necessari. Pertanto la domanda appare prematura. Io non la accolgo»¹⁰⁴.

A Gera in Turingia il 10 gennaio 1945, mentre ormai le truppe americane si stanno attestando sul Reno e l'Armata Rossa sta per iniziare la grande offensiva che le permetterà di avanzare fino alla Vistola e nella Prussia orientale, la burocrazia nazista funziona ancora: l'Oberfeldrichter Liebig dal Dipartimento legale dell'esercito scrive al tribunale della Divisione 407 che: «il Capo degli armamenti dell'esercito e Comandante delle truppe di riserva, il 5 gennaio 1945 in virtù dell'autorità conferitagli, ha rifiutato di concedere la grazia al condannato. Si chiede di fare ulteriori indagini ai sensi dell'art. 10 comma 2 del KHGnO (Kriegsheeresgnadenordnung, ordinamento sulla grazia dell'esercito in guerra)»¹⁰⁵.

La comunicazione giunge ad Augsburg il 24 gennaio e Giulio Fiocchi rimarrà a Kaisheim fino alla liberazione del carcere da parte degli americani.

¹⁰² *Fleiß und Arbeitsleistung des Gefangenen Fiocchi waren bis jetzt nicht zu beanstanden. Wegen seines Gesundheitszustandes nehme ich auf das anliegende Zeugnis des Anstaltsarztes Bezug. Einen Gnadenerweis befürworte ich schon mit Rücksicht auf die Länge des Strafrestes nicht.* Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 64.

¹⁰³ Ivi, ff. 68 - 69

¹⁰⁴ Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, f. 70.

¹⁰⁵ Ivi, f. 195

Appendice

Testimonianza Nonini

Freiburg, Kopie des Bundesarchives, Gericht der Militärkommandantur 1016, Lino Fiocchi, Strafsachenliste n. 14/43, ff. 123-125

Z.S. (Zur Sache).: Der Capitano Schiavini, ein Bandenführer, in der Resinelli-Gruppe, hat mir im Sept. und Okt. nach und nach etwa 3 Briefe in Gegenwart des Oberlt. De Paolo, der auch ein Führerstelle bei den Banden innehatte, zur Beförderung an Fiocchi übergeben. Die Anschrift lautete Giulio Fiocchi, Lecco. Ich war selbst Mitglied der Bande, die Schiavini führte und die aus etwa 60 Leuten bestand.

Diese 60 Mann bestanden teils aus geflüchteten Kriegsgefangenen (Jugoslawen, Russen) teils aus Kommunisten, teils aus ital. Soldaten, die befürchteten, von den Deutschen gezwungen zu werden, weiterzukämpfen.

Ich ging jedesmal mit dem Brief in die Fabrik der Fiocchi in Castello (Ortsteil von Lecco) und fragte nach Giulio Fiocchi. Ich wurde in ein Büro geschickt, in dem ein Herr saß, der ein dunkles Monokel von runder Form - so genau habe ich mir des M. nicht angesehen - etwa von meiner Größe (der Zeuge ist etwa 1,65 m groß) etwas dicker als sich, mit grauem, glattem Haar. Dieser nahm mir den Brief ab, öffnete ihn, schrieb etwas auf einen Papier, legte dieses in einen neuen Umschlag und schrieb darauf: an Capitano Schiavini, Piano Resinelli. Dann gab er mir den Brief. Geld oder ein sonstiges Geschenk bekam ich nicht. Ich lieferte ihn bei dem Capitano ab. Was in dem Brief stand habe ich nicht gewusst.

Mit dem zweiten Brief ging ich wieder in die Fabrik. Ich wurde diesmal zur Garage geschickt. Dort nahm derselbe Herr den Brief ab, ließ mich dort warten und brachte mir bald darauf einen Brief, der dieselbe Aufschrift wie beim ersten Mal trug. Den dritten Brief habe ich wieder in dem Büro der Fabrik an den Herrn mit dem Monokel abgegeben, der mir auch diesmal einen Brief an den Capitano S. mitgab. Der Capitano hatte sein Quartier in einem Bauerngehöft.

Ich bin übrigens durch den Herr Lt. Rüppell bereits zwei Männer mit Namen Fiocchi gegenübergestellt worden. Ob allerdings der Lt. mit Namen so hieß weiß ich nicht genau, die Gegenüberstellung erfolgt in derselben Fabrik, wo ich die Briefe hingebraucht hatte. Die beiden Zivilisten sagten dem Lt., als ich erklärte, daß der Mann mit dem Monokel nicht darunter wäre, daß ich die Briefe offenbar an ihren Bruder Giulio übergeben hätte.

Auf Befragen, wie er Mitglied der Bande geworden sei: Beim Waffenstillstand sagten unsere Offz. wir sollten die Waffen niederlegen und nach Hause gehen. Das tat ich auch. Es war sehr schwer Arbeit zu finden.

Verheiratet bin ich nicht. Al sich einmal im Zuge zwischen Sondrio und Mailand einem Herren mein Leid wegen der Arbeitslosigkeit klagte, riet er mir, doch in die Berge zu den Banditen zu gehen, wo es zu Essen und zu Trinken gäbe. Ich blieb noch etwa zwei bis drei Tage in Lecco um einige Einkäufe zu machen, und ging dann in die Berge. Als ich auf die Vorposten der Banden stieß, brachte mich einer zu dem Oberlt. Paolo und dieser führte mich zu dem Colonello. Wie der hieß, weiß ich heute nicht. Dieser sah sich meine Papiere an und sagte " wir behalten dich" Ich wurde in demselben Bauerngehöft untergebracht wo dann der Capitano lag. Außer mir waren vielleicht noch 12 Mann in dem Bauerngehöft. Ich bekam zu essen und zu trinken und mußte dann auf Wachposten ziehen. Ich bin von 18. Sept. bis zu meiner Festnahme Mitte Okt bei derselben Bande geblieben, die, nachdem sie sich beim Milizkommando in Como erkundigt hatte welche Strafen diejenigen zu gewärtigen hätten, die sich jetzt meldeten und sich den Behörden zur Verfügung stellten, ihren Aufenthalt vom Piano Resinelli nach dem Capanna Stoppani verlegte. Ich bin selbst unter bei der Miliz in Como gewesen wo mir gesagt wurde, wir sollten nur ja kommen sie würden uns wie die Brüder aufnehmen.

Als ich das meinem Führer meldete, erklärte er trotzdem, wir würden nicht runt gehen und uns ergeben.

Frage: Haben Sie den Herrn mit dem Monokel später, also nachdem Sie ihm die Briefe übergeben hatten, nochmals wiedergesehen?

Antwort: Ich habe ihn erst wieder im Gefängnis gesehen;

Frage: Hatten Sie den Herrn mit dem Monokel vorher, schon einmal gesehen bevor Sie ihm die Briefe brachten?

Antwort: Nein, nie

Auf Vorhalt, daß er doch früher gesagt habe, daß Herr mit dem Monokel beiden Bandenführern oben im Gebirge gewesen sei und eine Ansprach gehalten habe, während er jetzt das Gegenteil davon gesagt habe:

Ich bin vorhin nicht richtig verstanden worden. Die an mich gerichteten Fragen waren unklar.

Diese Vorbringen des Zeugen erscheint völlig unglaubhaft. Die Fragen sind ihm mehrmals langsam und ganz deutlich vorgelegt und übersetzt worden. Auch seine Antworten waren so, daß man annehmen mußte, daß er die Fragen verstanden hatte.

Der Zeuge fährt fort. Ich wiederhole also, daß derselbe Herr dem ich die Briefe gebracht hatte, später bei uns in den Bergen gewesen ist und dort eine Ansprache gehalten hat, vor den 60 Angehörigen der Bande und den Führern wobei auch die beiden Offz. zugegen waren. Er sagte etwa Folgendes: wir sollten den Mut nicht verlieren, die Engl würden bald kommen, die Deutschen könnten den Krieg nicht gewinnen. Die Ansprache dauerte etwa ein viertel Stunde, vielleicht auch noch etwas länger. Ich habe mit meinen eigenen Augen gesehen, wie der Herr mit dem Monokel in Begleitung von zwei bis drei anderen Herren mit dem Kraftwagen bis zum Fuße des Resinelli gefahren ist und wie er mit demselben Wagen in Richtung Mandello wieder weggefahren ist.

Frage: Was wissen Sie davon, daß Fiocchi die Banden unterstützt hat?

Antwort: In Lecco weiß jeder von Bevölkerung, daß zwischen Fiocchi und den Banden eine Verbindung bestanden hat..

Der Zeuge zieht aus seiner Brusttasche einen Brief hervor und erklärt dazu: der Brief selbst hat mit der Sache hier nichts zu tun, sondern nur der eingeklammerte Vermerk rechts oben in der Ecke. Es ist dies die Adresse der Vassena Francesca ved. (verw.) Paredi Via Previdenca Nr.10 in Maggianico bei Lecco (Prov. Como), mit der ich flüchtig bekannt geworden war und mit der ich weitere Beziehungen unterhalten wollte. Diese Frau erzählte mir als ich ein Stück mir ihr spazieren ging, daß man dem Fiocchi wohl bald erschießen werde, weil er Munition und Waffen die Rebellen geliefert habe und Benzin, unter der Kirche in Lecco für die Rebellen versteckt habe.

Frage: Wissen Sie sonst etwas darüber, daß Fiocchi oder seine Fa. Waffen, Munition und Lebensmittel an die Banden geliefert hat?

Antwort: Ich habe selbst gesehen, wie ein Lastkraftwagen in die Berge gekommen ist zu unserer Unterkunft auf dem Resinelli, von dem meine Genossen Munition und Lebensmittel abgeladen haben. Waffen waren nicht darauf. Ich selbst habe nicht mit abgeladen, da ich "den Melder machte"

Frage: Woher wissen Sie, daß dieser Wagen ein Wagen der Fa. Fiocchi war?

Antwort: Meine Genossen sagten das. Sie sagten, es wäre der Chauffeur von der Fa. Fiocchi. Auch ich glaube, daß er es war, wenn ich ihn auch nicht genau kenne. und ich ihn nur flüchtig gesehen habe. Eine Beschriftung war nicht an dem Wagen.

Auf Befragen: auf dem Kennzeichenschild des Wagens stand die Abkürzung Como, die Nr. habe ich mir natürlich nicht gemerkt.

Auf Vorhalt, daß Fiocchi erklärt habe, er könne beschwören, daß er nicht in den Bergen eine Ansprache gehalten habe: "ich bleibe bei meiner Aussage, sie ist richtig" In der Bevölkerung von Lecco heißt es allgemein daß die Industriellen von Lecco Millionen an die Banden gegeben haben. Wenn man mir nicht glaubt, so bitte ich doch, die obengenannte Frau als Zeugin zu vernehmen.

Von Dolmetscher übersetzt, genehmigt und unterschrieben.

Der Zeuge wird vorschriftsmäßig vereidigt.

Der in anderer Sache (St. L. 9/43 Gericht der M.K. Novara) vernommene Zeuge Strohmenger (V=Mann1) gibt an: Ich war vor vier Tagen in dem Dorf, aus dem Nonini stammt, um ihn zu suchen. Die Carabinieri sagten mir dabei, daß er schon 6 Jahre im Zuchthaus gesessen hätte, aus dem er entflohen sei und daher noch gesucht würde. 'Weshalb N. im Zuchthaus saß weiß ich nicht. Sonst habe ich mich über seinen Leumund nicht erkundigt. Ich will die zuständige Carabinieri-Station umgehend ersuchen, der hiesigen Fgd. bzw. mir, da ich dort jetzt eingesetzt bin, einen kurzen, Leumundsbericht zu geben.

Deposizione Paul Karl Alex Hasenmajer

Er wird mit dem Gegenstand der Untersuchung, der Person des Besch. bekanntgemacht sowie auf die Bedeutung des Eides hingewiesen und zur reinen Wahrheit seiner Aussagen ermahnt.

Über seine Persönlichen Verhältnisse gibt der Zeuge Folgenden an:

Ich kenne den Besch. seit etwa 5 Jahren. Ich habe ihn gesellschaftlich in Venedig kennengelernt und habe ihn dann in Mailand öfter wiedergesehen. Das letzte Mal habe ich ihn wohl vor etwa 1 Jahr gesprochen. Ich gewann den Eindruck eines vornehmen Mannes der guten Mailänder Gesellschaft, der aber weder geschäftlich oder sonst eine besondere Bedeutung hat, auch nicht gesellschaftlich. Da ich in der Gegend von Lecco am See eine Villa habe und deshalb zu meinen Geschäften viel zwischen Lecco und Mailand unterwegs bin, habe ich oft Gelegenheit gehabt zu hören, was sich die Leute so in dem Zuge erzählten über die geflüchteten Soldaten, die sich in den Bergen befanden usw.

Dabei fiel auch öfter der Name Fiocchi. Die Leute sagten, es sei nur gut, daß die armen Soldaten auch von anderen unterstützt würden, insbes. Lebensmittel erhielten. Daraus entnahm ich, daß Fiocchi sich auch an der Belieferung der sogenannten Banden im Gebirge beteiligte. Es war damals förmlich ein Sport oder eine Modesache, mit den Rucksack in die Berge zu gehen und Lebensmittel an die Flüchtlinge zu verteilen. Man hat immer von den armen ital. Soldaten gesprochen, die nicht mehr wußten, ob sie noch weiter kämpfen sollten und gegen wen. Erst später habe ich gehört, daß sog. Banden oder Partis. Überfälle zwischen Bergamo und Lecco auf ein deutsches Auto unternommen haben und auch auch in ital. Häuser eingedrungen sind und sich gewaltsam Lebensmittel gehöhlt haben.

Das ist alles was ich weiß.